

LA CRISI E IL NORD

Analisi socio-economica delle regioni del Nord Italia negli anni della crisi

Parte prima: il quadro statistico

AGOSTO 2011



Local Area Network s.r.l.

Sede legale: via Festari, 15 – 36078 Valdagno (VI). Sede operativa: p.tta Gasparotto, 8 – 35131 Padova
P.I. e C.F. 03916980281 - Tel. 049 8046411 – Fax 049 8046444 – www.lanservizi.com - info@lanservizi.com

La crisi e il Nord

Analisi socio-economica delle regioni del Nord Italia negli anni della crisi

Introduzione	p. 2
Demografia e immigrazione	p. 5
Economia.....	p. 9
Commercio con l'estero	p. 17
Lavoro	p. 22
Istruzione e formazione	p. 33

INTRODUZIONE

Lo scopo di questa indagine, divisa in due parti, è di predisporre dei quadri aggiornati di riflessione per il confronto tra i segretari della CISL delle regioni Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto. Come si vedrà in questa prima parte, più fenomenologica, dalle tabelle analitiche l'immagine che appare evidente dagli indicatori è che **il Nord si è fermato**.

La crisi, esplosa in modo evidente nel 2008, non ha prodotto elementi di collasso per la nota consistenza strutturale dell'economia di queste regioni, la cui forza è da ascrivere alla varietà dei settori produttivi, alla loro coesistenza, alla tutt'ora discreta capacità attrattiva di nuova forza lavoro, a dinamiche importanti nella formazione delle risorse umane.

La crisi è trasformazione e, quindi, in particolare in questa circostanza di transizione senza una precisa direzione di tendenza, molti fenomeni descritti dagli indicatori statistici sono leggibili con il criterio dell'ambivalenza.

La demografia ha un segno positivo, più accentuato nel triangolo "padano" di Lombardia, Veneto e soprattutto Emilia Romagna, più stemperato in Piemonte e soprattutto in Liguria, ma sotto la pelle dei numeri è chiaro che vi è un apporto di ringiovanimento e innalzamento della natalità derivante dall'immigrazione da un lato, e di un invecchiamento della popolazione nativa con conseguenze dirimpenti sui carichi sociali delle famiglie, a loro volta interessate da una forte trasformazione di struttura e di cultura.

Questa divaricazione demografica ha almeno tre importanti conseguenze: a) carica il welfare di nuove e diffuse domande, pensiamo a quella della non autosufficienza, crescente e non sostenibile con l'attuale modello di prestazioni sanitarie; b) traina un aumento della frequenza scolastica dall'infanzia fino alle superiori, con uno scostamento differenziale rispetto al Paese e, soprattutto, carica la scuola di un'impellente responsabilità di integrazione; c) articola il mercato del lavoro in forme ancora non facilmente decifrabili, per la varietà e contraddittorietà dei cambiamenti economici.

Se analizziamo questi ultimi dal punto di vista della dinamica demografico – settoriale delle imprese la crisi ha di fatto assestato la quantità di società dal punto di vista numerico, non vi è più la crescita uniforme del decennio scorso, in cui la manifattura continuava a crescere anche a livello artigiano pur in presenza di una spinta alla terziarizzazione. Lo scenario è molto più mosso e caratterizzato dai contesti locali, i territori si riconfigurano, in alcuni la spinta alla terziarizzazione è robusta e assorbe occupati da tutti gli altri settori, in altri c'è persino una ripresa dei settori considerati più tradizionali, agricoltura e edilizia a scapito di quelli ritenuti più "moderni". Due fenomeni tra gli altri sono incontrovertibili: il regresso quantitativo, se non di valore aggiunto, della manifattura che comunque presenta dei profili di internazionalizzazione ancora vitali, anche se la diversificazione verso i nuovi

mercati è meno pronunciata di quello che si legge sui giornali; la crescita di nuove società e imprese nei settori più innovativi del terziario, dalla ricerca scientifica e professionale alla comunicazione, dal marketing all'industria culturale, dai servizi per l'istruzione a quelli socio – sanitari. Una disaggregazione territoriale e generazionale certamente mostrerebbe una densificazione di queste attività nei poli di tipo metropolitano che stanno sostituendo in parte l'industrializzazione diffusa dei distretti e come sbocco delle giovani generazioni, spinte a "creare" un lavoro che non è più fornito dalle tendenze spontanee del mercato del lavoro.

La spontaneità si è arenata. Il mercato del lavoro mostra elementi di irrigidimento dovuto alla corporativizzazione di chi il lavoro ce l'ha già e da una sorta di blocco generalizzato degli investimenti in occupazione, dovuto soprattutto alla grande incertezza del contesto economico globale. Pertanto i segmenti, ancora limitati, che crescono premiano il terziario che dicevamo, fortemente connesso all'economia della conoscenza, mentre sui grandi numeri si assiste a una diminuzione consistente delle assunzioni a tempo indeterminato, a una riduzione del tasso di occupazione femminile e a un'impennata della disoccupazione precarietà giovanile.

I dati sull'istruzione sono quelli di segno positivo nel cambiamento. Come già detto il fenomeno migratorio sta trainando una crescita demografica che è anche di frequenza scolastica in tutti gli ordini di scuola e in quasi tutto il Nord. Questo processo è da salutare in modo positivo perché alimenta processi di integrazione nella vita di tutti i giorni, ma apre due ordini di problemi che non sono mai stati affrontati con il dovuto coraggio nel dibattito pubblico.

Il primo è che caricando la scuola di questa immane responsabilità di integrazione significa promuovere un uso delle risorse del welfare che investa in questo settore, oggi oggetto solo di tagli. Il secondo è che la qualità dell'immigrazione maggioritariamente venuta in Italia – e nel Nord – proviene da paesi nei quali la povertà, il bisogno di lavoro prevalgono tutt'ora su processi minimi di scolarizzazione e crescita culturale. Poiché la tendenza demografica fa prevedere un ulteriore ciclo di immigrazione dovremo pensare a investire sulla scuola e sulla qualità dei flussi.

La seconda parte di questo lavoro è dedicata al welfare socio – sanitario e previdenziale, al sistema degli enti locali, al sistema dei trasporti e delle infrastrutture e all'uso dei fondi strutturali. Il coordinamento tecnico e scientifico è stato svolto da Local Area Network di Padova, si ringraziano per la collaborazione Amina Gagliardi, Oscar Bianco e Claudio Tecchio (CISL Piemonte), Remigio D' Aquaro (CISL Liguria), Matteo Berlanda e Guido Costa (CISL Lombardia) e Claudio Arlati (CISL Emilia Romagna) per i dati forniti.

Padova 10 Agosto 2011

DEMOGRAFIA E IMMIGRAZIONE

La lettura dei dati relativi alle dinamiche demografiche e dell'immigrazione nelle cinque regioni qui indagate, Piemonte Lombardia Liguria Veneto ed Emilia Romagna, rivela, per il quinquennio 2005 – 2010 trend in crescita (tab. 1).

Tale trend ha diverse intensità, si oscilla dal + 5,8% dell'Emilia Romagna con crescita media annua dell'1,1%, allo 0,4% della Liguria (0,1% media annua). In ogni caso il Nord cresce in popolazione e questa crescita è più consistente per Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

Se si va a vedere come varia la composizione strutturale della popolazione (fig. 2) risulta che le due coorti più giovani (0 – 14 e 15 – 24) sono maggiormente rappresentate in Emilia Romagna e in Liguria. Una notazione a parte merita il fatto che la coorte 25 – 34 si riduce in modo significativo in tutte e cinque le regioni. Perché è molto rilevante? Perché è la coorte in cui è prevalente la natalità, la cui media di età nella donna si attesta a 31 anni. Inoltre è indicativo del fatto che dopo la generazione dei *baby boomers* (anni sessanta) la generazione successiva ha fatto molti meno figli. Ciò produrrà prevedibilmente un ulteriore effetto di riduzione quantitativa delle nascite "autoctone" essendo così vistosamente ridotta la platea di potenziali genitorialità.

Per quel che riguarda l'invecchiamento della popolazione gli indici sono chiarissimi: gli ultra sessantacinquenni sono ben il 27% in Liguria del totale della popolazione, il 23% in Piemonte. In Emilia Romagna sono il 22%, ma stanno diminuendo in termini relativi rafforzando il 2010 con il 2005. Questo si spiega in rapporto alla crescita di afflusso di immigrati e alla correlata crescita di nascite da ascrivere a questa nuova componente della popolazione. Poiché l'Emilia è stata caratterizzata dai flussi più intensi di immigrazione in questi ultimi cinque anni, è anche la regione nella quale si è abbassata la media di età della popolazione in virtù della crescita delle coorti più giovani.

Tali flussi hanno reso l'Emilia Romagna regione leader per la quantità relativa di immigrati (10,5%) con un aumento dell'80% nel quinquennio in esame. La Lombardia è al 10%, il Veneto al 9,8% con valori molto allineati.

Una notazione va dedicata alla composizione delle provenienze degli immigrati. I primi tre gruppi sono provenienti da Romania, Marocco e Albania invariabilmente, con la sola eccezione del Marocco primo per l'Emilia Romagna e l'Ecuador, primo per la Liguria.

In estrema sintesi possiamo dire che il Nord cresce demograficamente, questo dipende quasi esclusivamente dal saldo migratorio, che ha come conseguenza di aumentare gli indici di natalità, delle coorti più giovani e di ridurre in proporzione il peso di quelle più anziane. La composizione dell'immigrazione è molto caratterizzata in quanto tre provenienze superano sempre il 50% sul totale degli immigrati. Infine è molto ridotta numericamente la coorte più interessata alla natalità "autoctona" con un prevedibile calo delle nascite dei nativi nei prossimi anni.

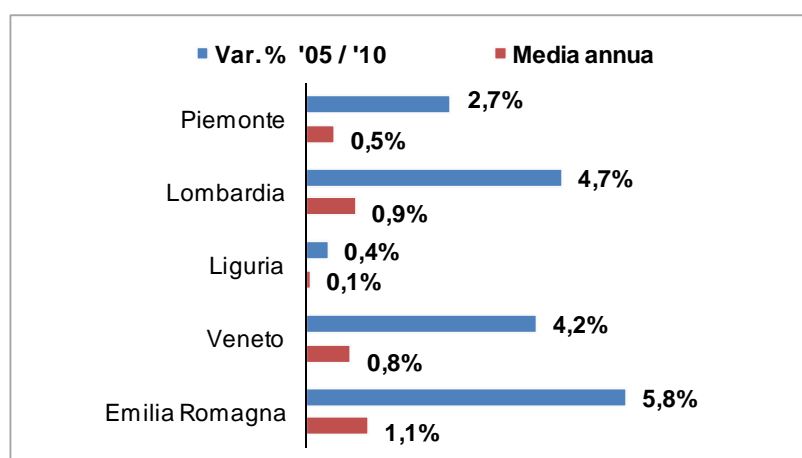
Tab. 1 – Popolazione residente al 31 dicembre

	Valori assoluti 2010	Densità (Ab. / km ²) ⁽¹⁾	Inc. % donne ⁽¹⁾	Inc. % minori ⁽¹⁾
Piemonte	4.457.335	175,0	51,5%	15,3%
Lombardia	9.917.714	411,8	51,1%	16,8%
Liguria	1.616.788	298,1	52,5%	13,8%
Veneto	4.937.854	267,0	51,0%	16,9%
Emilia Romagna	4.432.418	195,8	51,4%	15,6%

⁽¹⁾ I valori si riferiscono al 2009

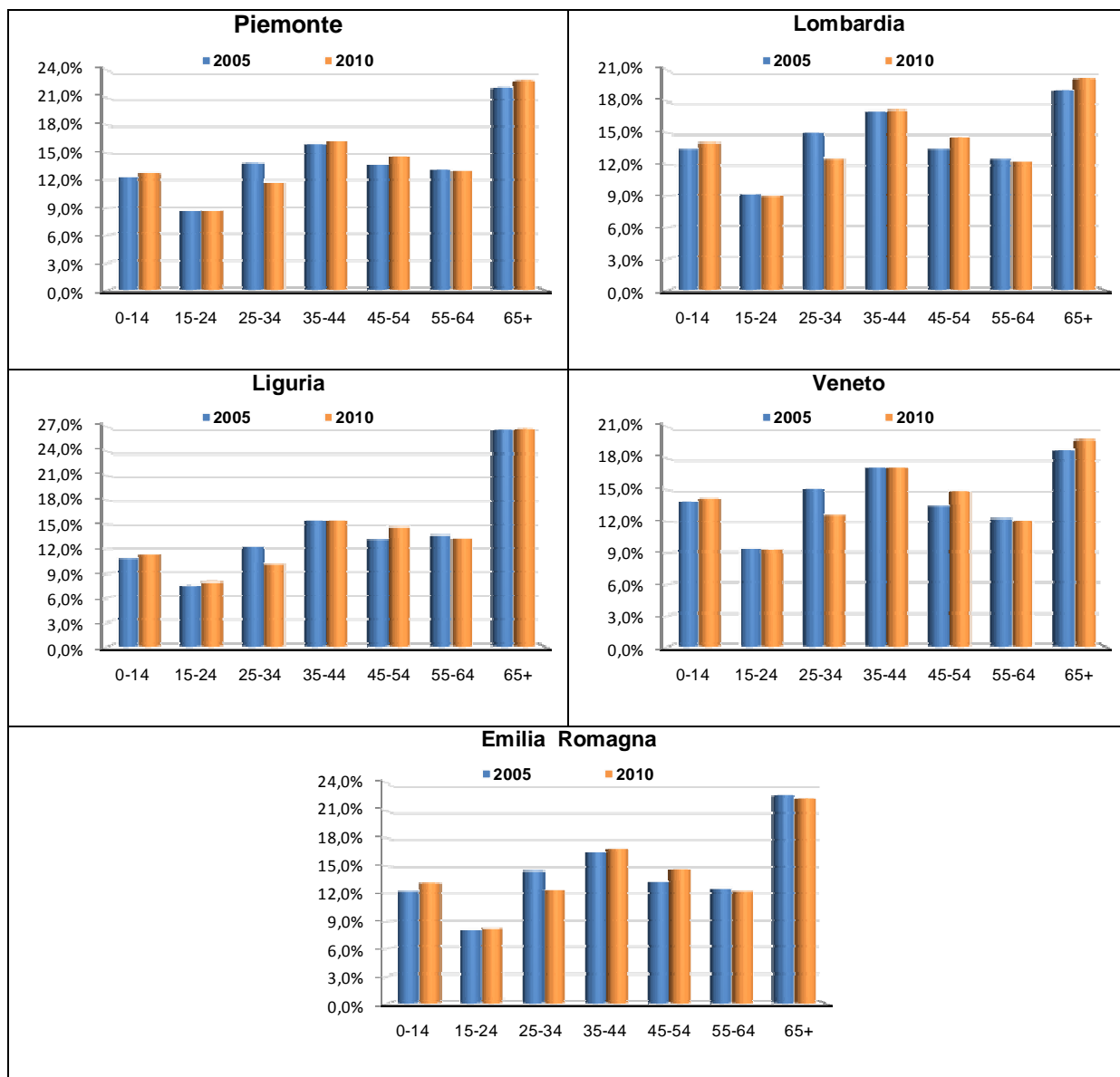
Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 1 – Evoluzione della popolazione residente – Anni 2005 / 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 2 – Struttura della popolazione – Confronto anni 2005 / 2010



⁽¹⁾ I valori si riferiscono al primo gennaio

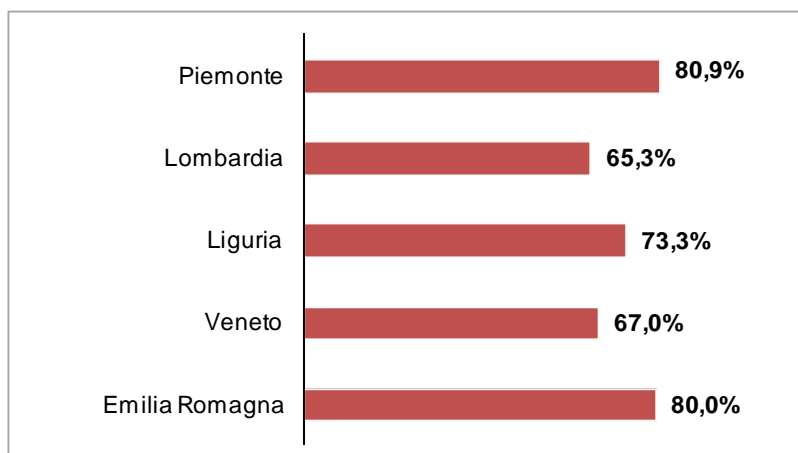
Elaborazioni LAN su dati Istat

Tab. 2 – Popolazione residente straniera al 1° gennaio 2010

	Valori assoluti	Inc. % su pop. totale	Inc. % donne su tot. pop. straniera	Inc. % minori su tot. pop. straniera
Piemonte	377.241	8,5%	51,7%	22,6%
Lombardia	982.225	10,0%	48,7%	24,5%
Liguria	114.347	7,1%	52,9%	20,9%
Veneto	480.616	9,8%	49,2%	24,4%
Emilia Romagna	462.784	10,5%	50,7%	23,1%

Elaborazioni LAN su dati Istat

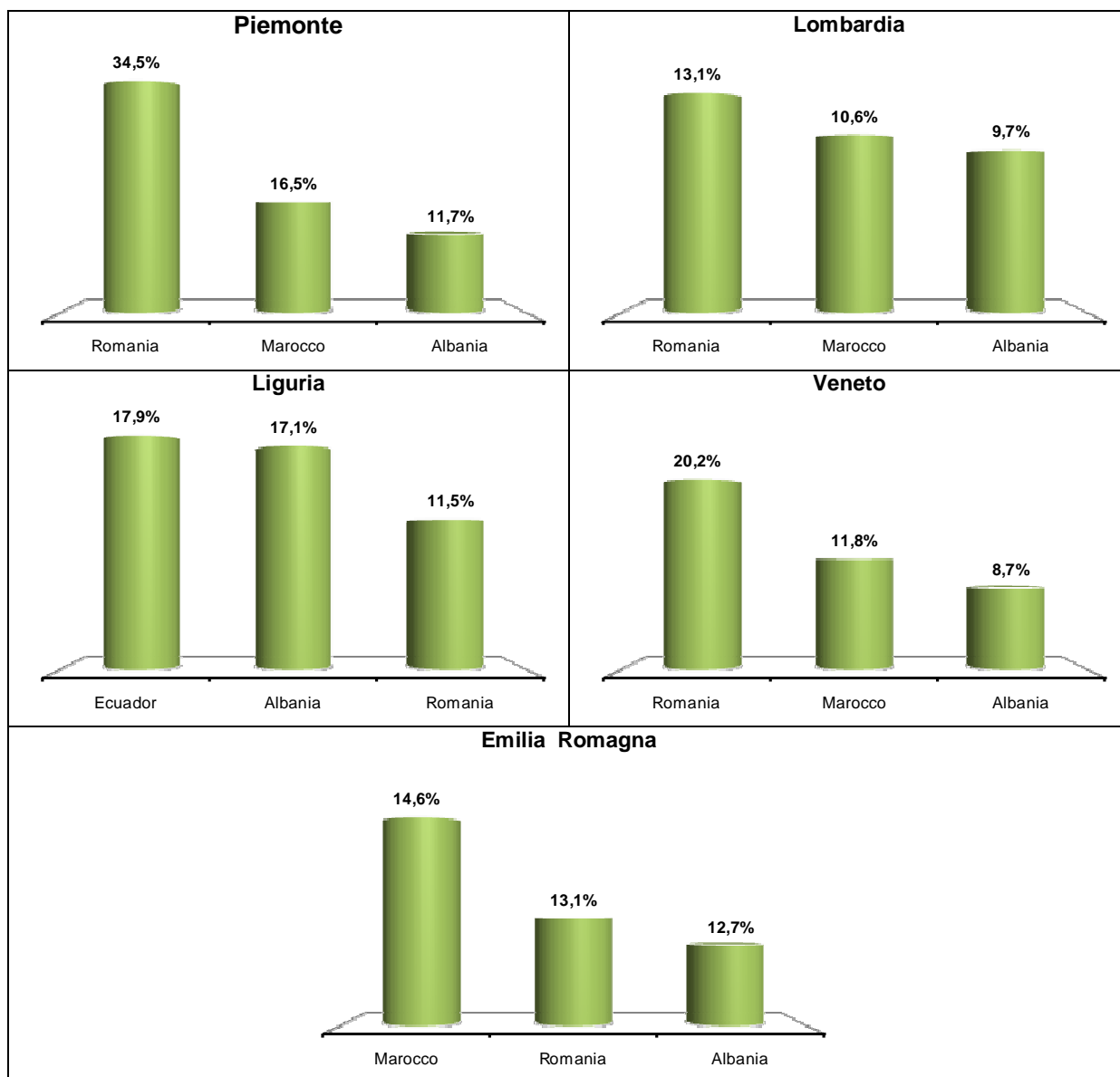
Fig. 3 – Evoluzione della popolazione residente straniera – Anni 2005 / 2010 ⁽¹⁾



⁽¹⁾ I valori si riferiscono al primo gennaio

Elaborazioni LAN su dati Istat

**Fig. 4 – Principali nazionalità della popolazione residente straniera
Inc. % su totale stranieri Anno 2010 ⁽¹⁾**



⁽¹⁾ I valori si riferiscono al primo gennaio

Elaborazioni LAN su dati Istat

ECONOMIA

La fotografia che restituisce Infocamere è quella delle società iscritte, confermate o cessate, pertanto va tenuto presente che è un indicatore completo della vivacità imprenditoriale dal punto di vista amministrativo. Non è meccanicamente correlato né ai fatturati, né all'occupazione. In astratto si può verificare un andamento inversamente proporzionale di queste variabili. Se apre un'azienda con cento assunti e ne chiudono quattro con tre ciascuna il saldo imprenditoriale è molto negativo, mentre quello occupazionale è del tutto positivo, o viceversa.

Ciò premesso, è evidente che in particolare nell'arco di tempo quinquennale, le anagrafiche camerali comunque delle indicazioni le danno. Vedendo la fig. 5, infatti, si riscontra la crescita della Lombardia (+ 3,2%), della Liguria (+ 2,9%) accompagnato a una crescita cospicua della componente artigiana (+ 4%) e del Piemonte (+ 2,4%). Si discostano dal saldo positivo le due regioni tradizionalmente più vivaci imprenditorialmente che sono Emilia Romagna e Veneto, rispettivamente con un - 2,7% e - 2,3%.

Se dal dato assoluto scendiamo nei macrosettori, si rivela che le aziende agricole (Fig. 7) in diminuzione riguardano soprattutto Veneto, Liguria e Piemonte ma sono negativi anche per Lombardia e Emilia Romagna sia per il 2010 sul 2009, sia nel breve periodo, il primo trimestre 2011 sull'ultimo 2010.

La manifattura mostra tutti valori in regressione, sia 2010 rispetto al 2009, sia per il primo trimestre 2011. Una particolarità che va osservata è che le tre regioni che scendono di più nel 2010 Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna sono quelle che perdono meno nell'ultima fase. L'andamento di Liguria e Piemonte è rovesciato, pertanto sembra che sia in corso una sorta di allineamento dei valori leggermente negativi in tutte le cinque regioni.

Il macrosettore del commercio mostra per il 2010 una leggera crescita, in un'oscillazione che va dal + 1,3% dell'Emilia Romagna a + 0,4% della Liguria. L'inizio 2011 mostra Piemonte e Liguria in leggeri arretramenti.

Le costruzioni si segnalano per la maggiore consistenza positiva della Liguria, i valori positivi (lievi) di Piemonte e Lombardia e gli arretramenti di Veneto e Emilia Romagna, le due regioni, peraltro in cui nell'ultimo decennio si era costruito più intensamente.

Nei servizi nel 2010 crescono tutti, con primato del Veneto (+ 2,4%), nel 2011 della Lombardia (+ 2,3%).

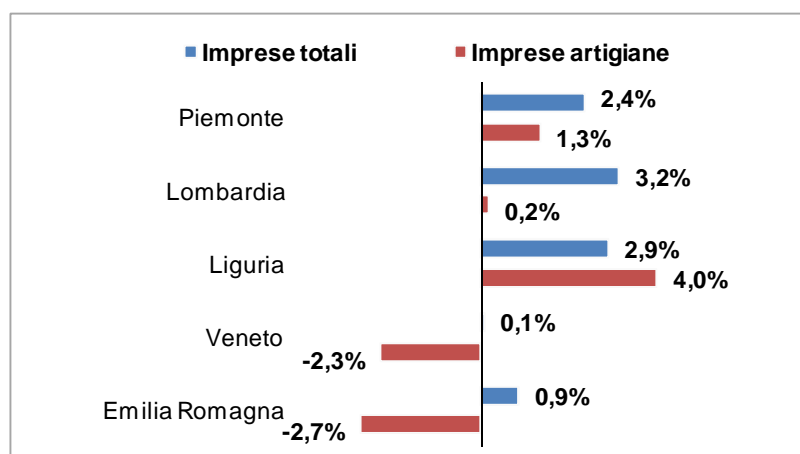
Infine i trasporti, come l'agricoltura, presentano valori negativi, in particolare del Piemonte: - 2,6% nel 2010 rispetto al 2009 e - 1,7% nel 2011 primo trimestre rispetto all'ultimo trimestre 2010.

Tab. 3 – Imprese attive e dinamica imprenditoriale

	Valori assoluti 2° trim. 2011	Inc. % artigianato	Var. % 2° trim. '11 / 4° trim. '10	Var. % 2009 / 2010
Piemonte	420.620	32,3%	-0,1%	0,1%
Lombardia	828.906	32,0%	0,6%	0,0%
Liguria	142.766	33,0%	0,0%	0,2%
Veneto	458.210	31,1%	0,2%	-0,2%
Emilia Romagna	429.610	33,2%	0,2%	0,2%

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

**Fig. 5 – Dinamica delle sedi di impresa totali e artigiane
Var. percentuale 2005 / 2010**



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

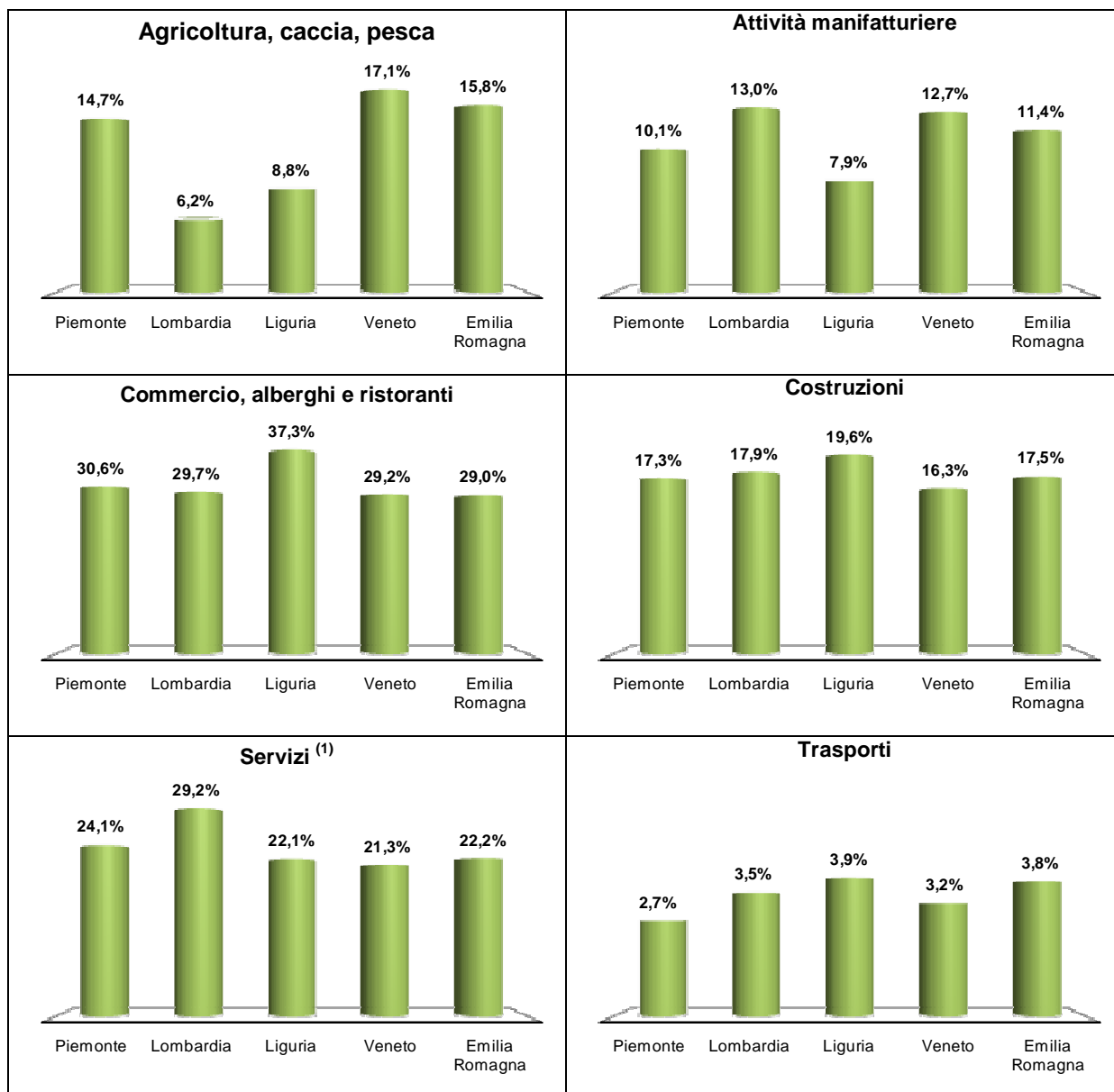
Tab. 4 – Imprese per settore di attività e incidenza % dell'artigianato al 2° trim. 2011

	Piemonte		Lombardia		Liguria		Veneto		Emilia Romagna	
	V.a.	% art.	V.a.	% art.	V.a.	% art.	V.a.	% art.	V.a.	% art.
Agricoltura	61.764	1,3%	51.397	2,9%	12.565	3,0%	78.142	1,9%	67.948	1,8%
Attività manifatturiere	42.296	71,2%	107.593	58,3%	11.316	72,9%	58.065	65,8%	48.895	66,0%
Commercio, alberghi e ristoranti	128.759	8,1%	246.580	7,8%	53.239	7,2%	133.578	8,1%	124.742	8,9%
Costruzioni	72.936	83,9%	148.667	76,0%	28.008	81,2%	74.580	77,8%	75.165	80,5%
Servizi ⁽¹⁾	101.485	23,9%	241.633	20,0%	31.499	26,7%	97.530	23,9%	95.174	25,6%
Trasporti	11.446	72,6%	28.869	66,8%	5.587	59,1%	14.503	70,5%	16.135	78,7%
Altre attività	1.934	27,2%	4.167	18,1%	552	26,6%	1.812	30,6%	1.551	29,1%
Totale	420.620	32,3%	828.906	32,0%	142.766	33,0%	458.210	31,1%	429.610	33,2%

⁽¹⁾ Secondo la classificazione Ateco 2007 si considerano i codici con le lettere J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

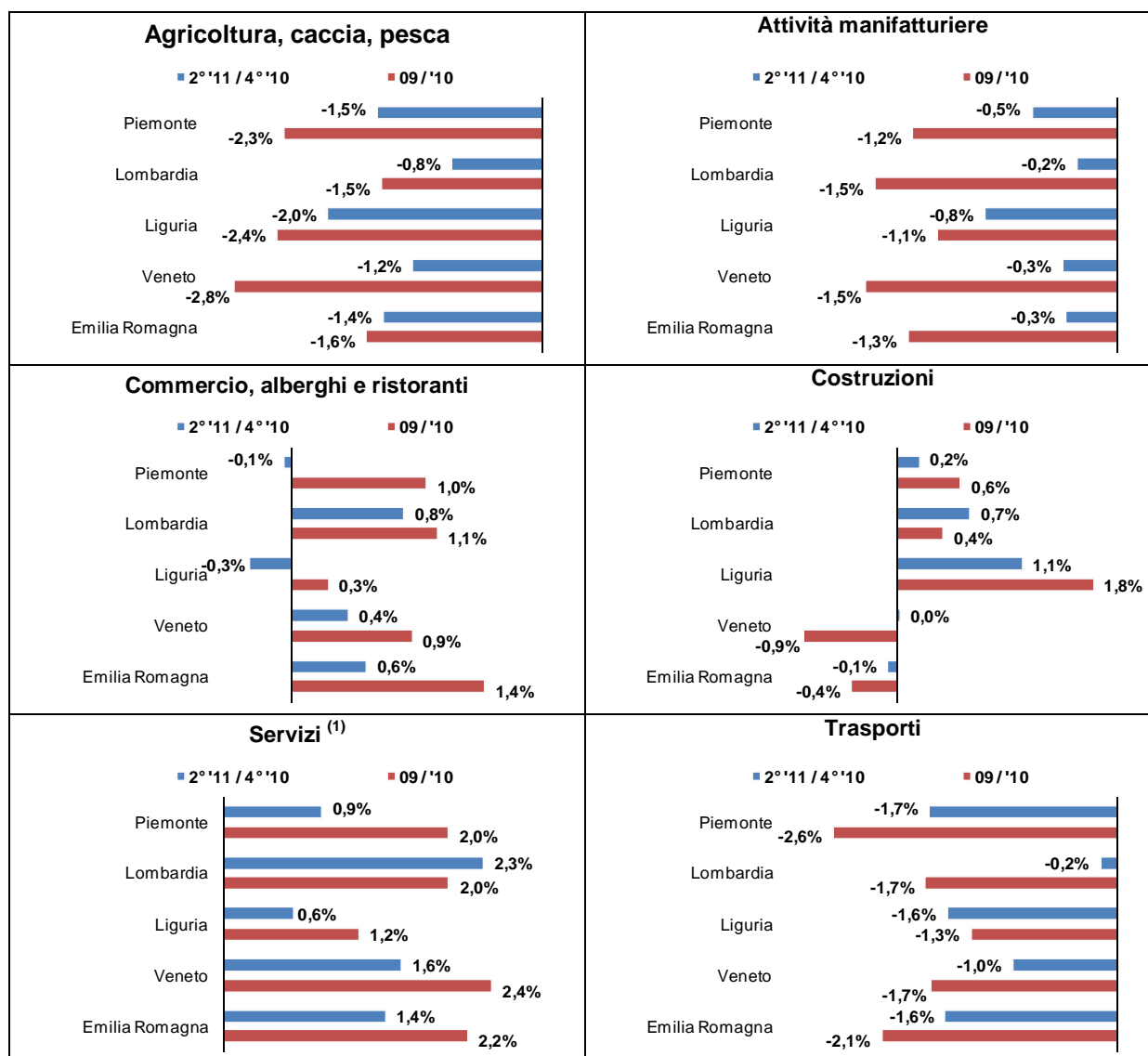
**Fig. 6 – Imprese per principali settori di attività economica
Composizione %**



⁽¹⁾ Secondo la classificazione Ateco 2007 si considerano i codici con le lettere J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Fig. 7 – Dinamica delle imprese totali per principali settori di attività economica
Var. % 2° trim. '11 / 4° trim. '10 e Var. % 2009 / 2010



⁽¹⁾ Secondo la classificazione Ateco 2007 si considerano i codici con le lettere J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T
 Elaborazioni LAN su dati Infocamere

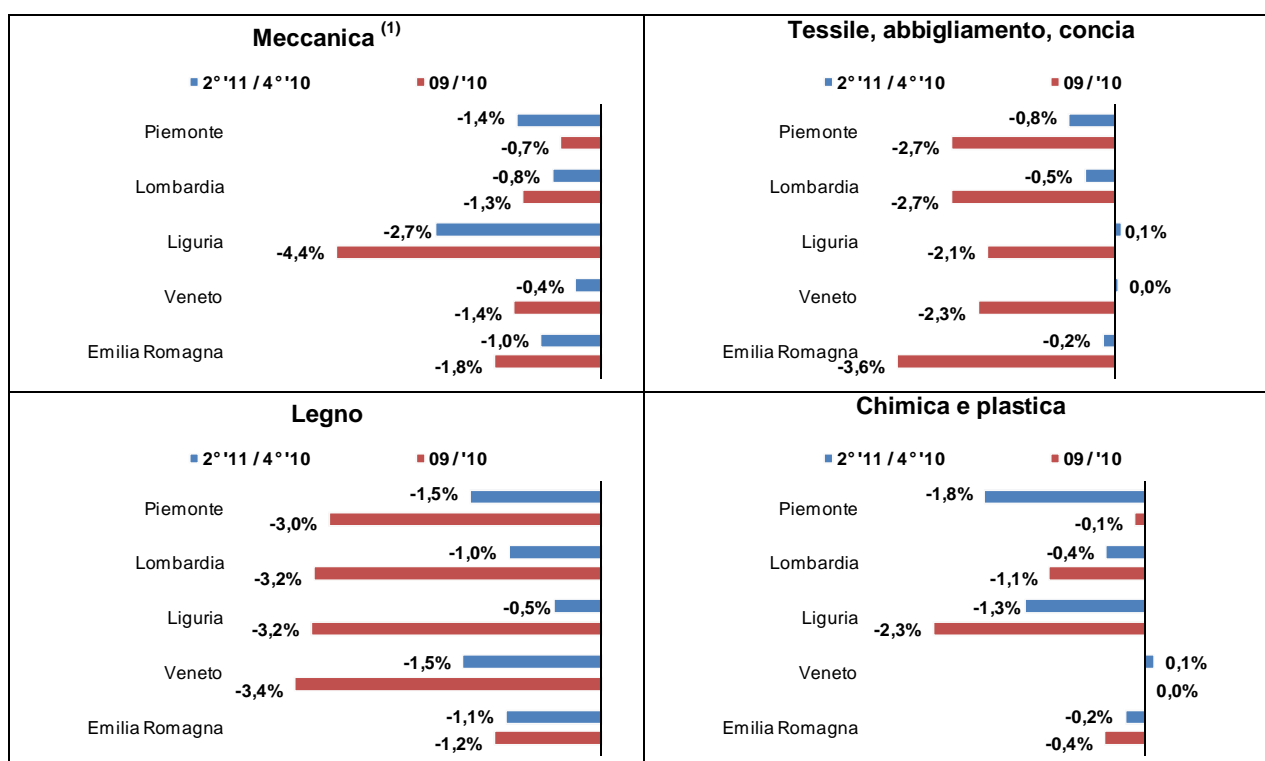
Abbiamo fatto due ulteriori focalizzazioni sul manifatturiero e sul terziario innovativo. I grandi comparti del primo (meccanica, tessile abbigliamento moda, legno arredo casa e chimico – plastico) mostrano (Fig. 8) le cessazioni di impresa più numerose in Liguria per tutti i comparti, in particolare meccanico e chimico – plastico, sia nel 2010 che nel primo scorcio 2011. Nella quantificazione dei cali l' Emilia Romagna è quella più alta nelle cessazioni del tessile abbigliamento moda, mentre il Veneto nel settore dei mobili.

Tab. 5 – Imprese manifatturiere per principali comparti e incidenza % sul totale del manifatturiero al 2° trim. 2011

	Piemonte		Lombardia		Liguria		Veneto		Emilia Romagna	
	V.a.	% tot.	V.a.	% tot.	V.a.	% tot.	V.a.	% tot.	V.a.	% tot.
Meccanica ⁽¹⁾	6.893	16,3%	18.457	17,2%	1.840	16,3%	8.391	14,5%	8.612	17,6%
Tessile, abb., concia	4.020	9,5%	15.342	14,3%	924	8,2%	10.299	17,7%	7.835	16,0%
Legno	4.544	10,7%	11.694	10,9%	1.170	10,3%	9.093	15,7%	4.221	8,6%
Chimica e plastica	1.720	4,1%	6.711	6,2%	370	3,3%	2.060	3,5%	1.785	3,7%

⁽¹⁾ Secondo la classificazione Ateco 2007 si considerano i codici C 26, C 27, C 28, C 29, C 30
Elaborazioni LAN su dati Infocamere

**Fig. 8 – Dinamica delle imprese totali per principali comparti del manifatturiero
Var. % 2° trim. '11 / 4° trim. '10 e Var. % 2009 / 2010**



⁽¹⁾ Secondo la classificazione Ateco 2007 si considerano i codici C 26, C 27, C 28, C 29, C 30
Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Per quel che riguarda il terziario abbiamo assunto i codici Ateco maggiormente caratterizzati sotto il profilo del contenuto di conoscenza delle attività. Va rilevato che sul totale dei servizi in tutte le cinque regioni queste attività superano il 40%, in Lombardia sono 106.418 imprese, bel il 44% di chi si occupa di servizi.

Entrando nello specifico i servizi di informazione e di comunicazione presentano, sia per il 2010 sul 2009, sia il primo trimestre 2011, valori positivi in tutte le regioni. In questo ambito primeggia l'Emilia Romagna (+ 3,2%). Nelle attività finanziarie e assicurative leader è la Lombardia (+ 1,6%) mentre la Liguria presenta un leggerissimo arretramento. Molto positivo è l'andamento nelle attività professionali

scientifiche e tecniche, nel quale tutte le regioni presentano valori in crescita, quelli più consistenti riguardano il Veneto (+ 4,6%) e la Lombardia (+ 4,1%). La tendenza si conferma buona anche nel primo trimestre 2011.

Nei servizi di supporto alle imprese va bene il Piemonte, arretra invece la sola Liguria, le altre hanno lievi avanzamenti. Nei servizi per l'istruzione e in ambito socio – sanitario le iscrizioni di nuove società è piuttosto buono nel 2010, con particolare riguardo al Piemonte, rispettivamente + 5,3% e + 6,9%; ma è rilevante il boom del primo trimestre 2011 in Lombardia sia per le prime (+ 22%), sia per le seconde (+10%).

Le attività culturali e artistiche, infine, crescono con buon vigore in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto nel 2010, l'inizio del 2011 presenta una lieve frenata solo per la Liguria.

Tab. 6 – Imprese del terziario innovativo ⁽¹⁾ e incidenza % sul totale dei servizi al 2° trim. 2011

Macrocategorie	Piemonte		Lombardia		Liguria		Veneto		Emilia Romagna	
	V.a.	% servizi	V.a.	% servizi	V.a.	% servizi	V.a.	% servizi	V.a.	% servizi
Servizi di informaz. e comunicazione	8.059	7,9%	23.808	9,9%	2.716	8,6%	8.701	8,9%	8.108	8,5%
Attività finanziarie e assicurative	9.577	9,4%	20.922	8,7%	3.278	10,4%	8.833	9,1%	8.409	8,8%
Att. prof. scientifiche e tecniche	15.121	14,9%	40.784	16,9%	4.140	13,1%	14.915	15,3%	14.306	15,0%
Servizi di supporto alle imprese	4.068	4,0%	9.143	3,8%	1.065	3,4%	3.045	3,1%	3.385	3,6%
Servizi per l'istruzione	1.705	1,7%	3.832	1,6%	498	1,6%	1.656	1,7%	1.414	1,5%
Servizi sanitari e di assistenza sociale	1.641	1,6%	4.988	2,1%	559	1,8%	1.530	1,6%	1.588	1,7%
Attività culturali, artistiche e ricreative	1.147	1,1%	2.941	1,2%	434	1,4%	976	1,0%	1.467	1,5%
Totale	41.318	40,7%	106.418	44,0%	12.690	40,3%	39.656	40,7%	38.677	40,6%

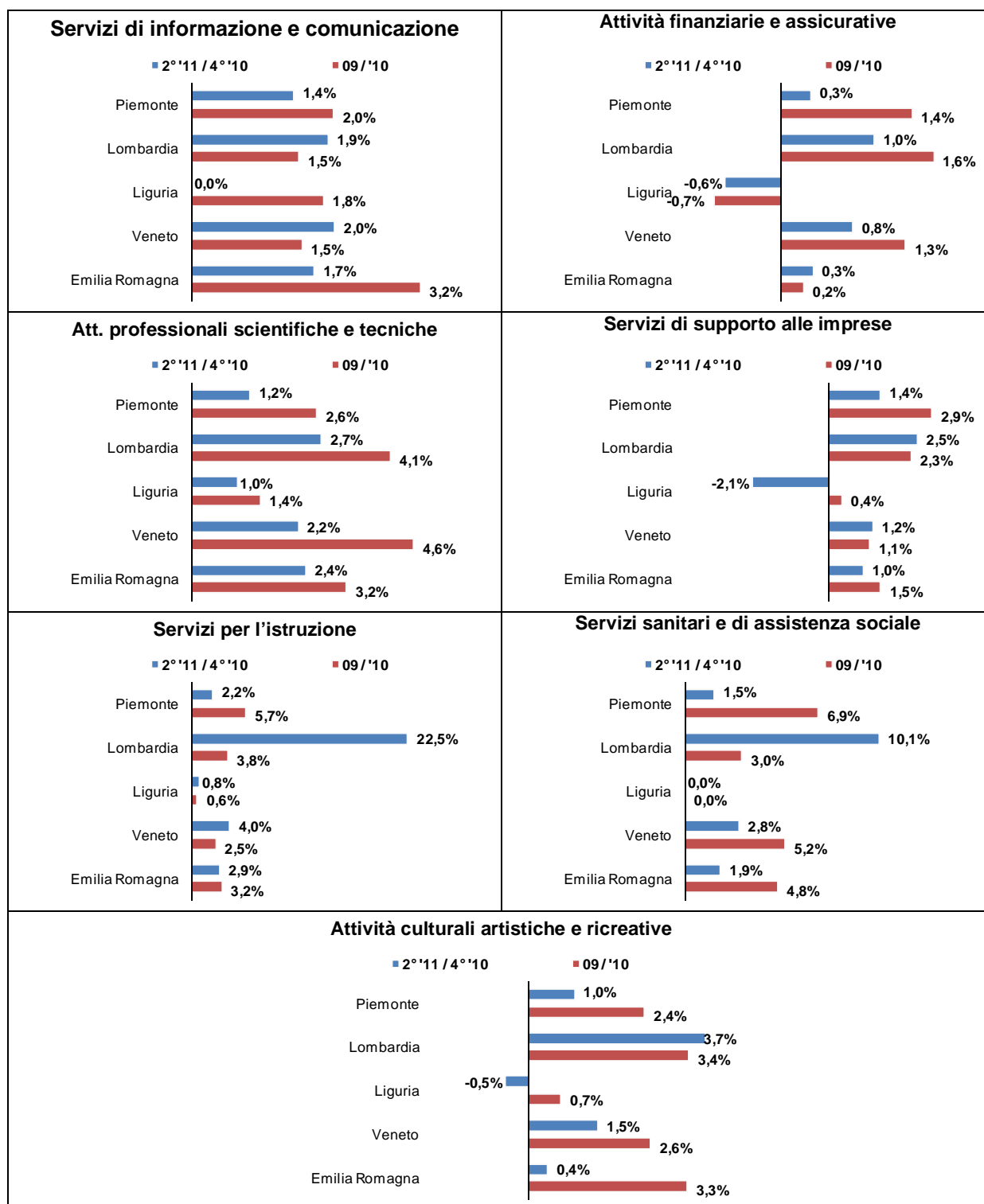
⁽¹⁾ Si veda la tabella successiva per la riclassificazione dei settori del terziario innovativo nelle macro-categorie

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Tab. 7 – Tabella di conversione dei settori appartenenti al terziario innovativo

Categoria	Codice Ateco – Settore di attività
Servizi di informaz. e comunicazione	J 58 Attività editoriali
	J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
	J 60 Attività di programmazione e trasmissione
	J 61 Telecomunicazioni
	J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
Attività finanziarie e assicurative	K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
Att. prof. scientifiche e tecniche	M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
	M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche
	M 72 Ricerca scientifica e sviluppo
	M 73 Pubblicità e ricerche di mercato
	M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
Servizi di supporto alle imprese	N 82 Attività di supp. per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supp. alle imprese
Servizi per l'istruzione	P 85.59 Servizi di istruzione n.c.a.
Servizi sanitari e di assistenza sociale	Q 86.22 Servizi degli studi medici specialistici
	Q 86.9 Altri servizi di assistenza sanitaria
	Q 88 Assistenza sociale non residenziale
Attività culturali, artistiche e ricreative	R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento
	R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali

Fig. 9 – Dinamica delle imprese totali per principali settori del terziario innovativo
Var. % 2° trim. '11 / 4° trim. '10 e Var. % 2009 / 2010



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

COOMMERCIO CON L'ESTERO

Quale quadro presentano le cinque regioni nell'interscambio con l'estero? In primo luogo va rilevato che mentre Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna presentano un saldo attivo per cui l'export è più alto dell'import questa bilancia è negativa per Lombardia e Liguria.

La curva delle esportazioni, come mostra la Fig. 10 è tendenzialmente uniforme, con un rallentamento della crescita nel 2008, ad eccezione del Veneto che si attesta sui valori del 2007, una forte caduta nel 2009 e un recupero, non sempre completo nel 2010. Nel quinquennio 2005 – 2010 l'export è cresciuto in tutte le regioni, in termini percentuali primeggia la Liguria (+ 38,1%), che partiva da valori assoluti molto bassi. Emilia Romagna e Veneto hanno avuto nel 2010 consistenti avanzamenti rispetto all'anno orribile, il 2009.

Nel 2010 l'export del Piemonte mostra buoni segni di ripresa nei mezzi di trasporto, macchinari e apparecchiature, metalli e prodotti in metallo, nell'agricoltura e nell'alimentare. La Lombardia segna valori positivi di ripresa per la produzione di gomma e materie plastiche, chimica e anche nel settore del mobile, oltre a buone *performances* in tutti i settori legati alla meccanica. La Liguria, invece, se ha un buon valore nelle produzioni elettriche ed elettroniche, ha perso posizioni nei mezzi di trasporto, macchinari e apparecchiature e metalli e prodotti in metallo. Il Veneto ha recuperato il trauma del 2009 soprattutto nella famiglia di esportazioni legate al metallo e alla meccanica, i macchinari e le apparecchiature; si è ripreso anche il *made in Italy* nella moda (abbigliamento, tessile e pelletteria). L'Emilia Romagna è caratterizzata da una varietà di buone situazioni, in particolare nell'elettrica e elettronica, chimica, metalli e prodotti in metallo e alimentare.

Per quello che riguarda i mercati di sbocco le dinamiche che caratterizzano maggiormente l'export delle cinque regioni è la netta predominanza dell'UE a 25, sempre oltre il 50% mai 61,1% nel caso del Piemonte. Rimane importante il presidio dell'America del Nord che per l'export emiliano significa il 7,6% del totale. L'America del Sud è il terzo mercato, che vale il 4% per il Piemonte. Invece molto indietro lo sviluppo della presenza in Cina (Emilia Romagna è 3,3% del mercato) e soprattutto irrisoria in India (Liguria all'1,7%).

Se ne può dedurre, di fatto, che siamo ancora molto europei come produttori; che ciò avviene soprattutto nei beni intermedi e nella fornitura di eccellenza; che nei mercati con il prodotto finito e nei nuovi mercati ci sono molte posizioni da conquistare.

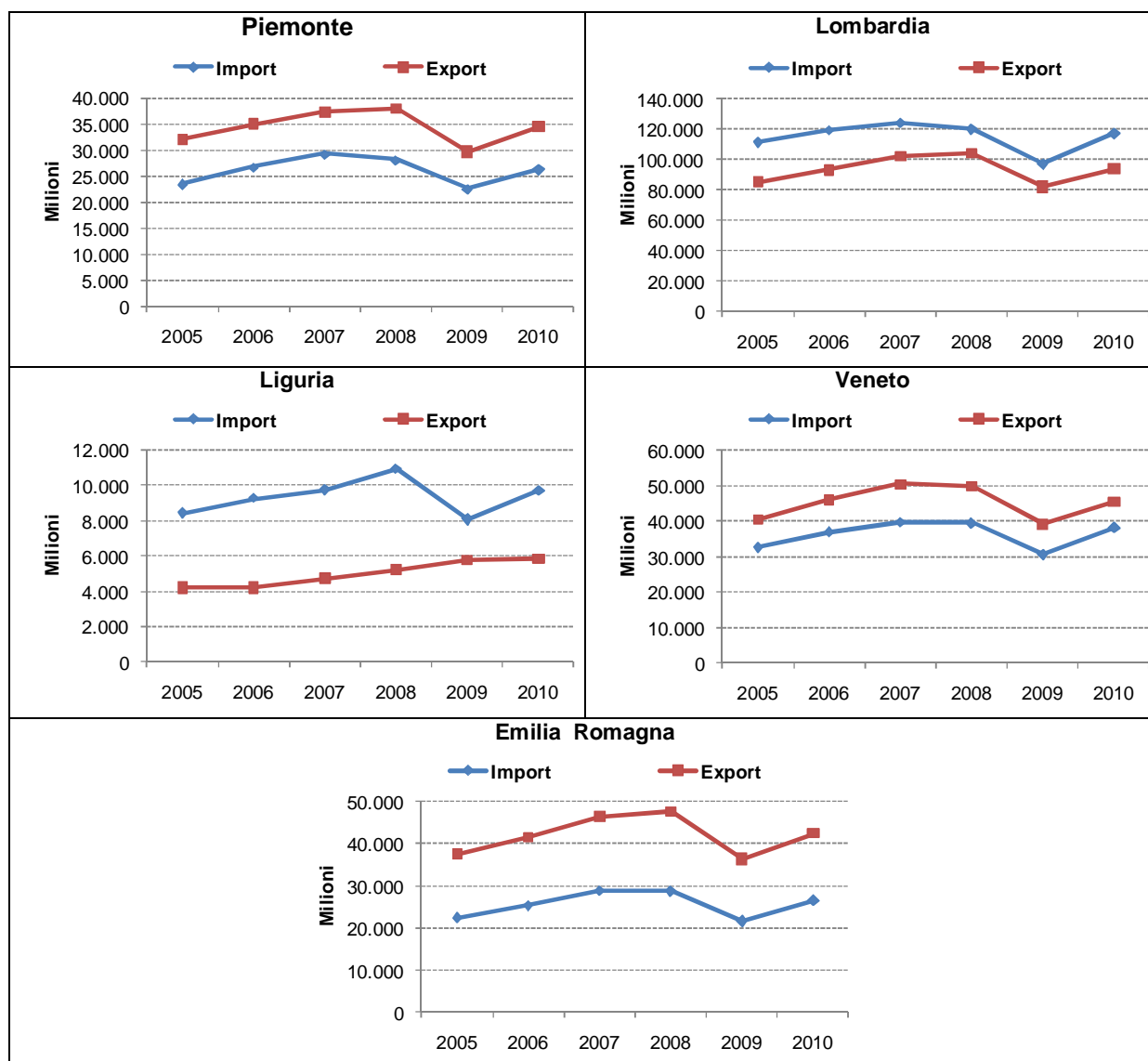
La ripresa del 2010, seppur parziale rispetto al 2009, non ha solo sfruttato i canali consolidati, si vedono timidi segni di diversificazione.

Tab. 8 – Commercio con l'estero – Anno 2010

	IMPORT			EXPORT		
	V.a. (mln Euro)	Var. % '09 / '10	Var. % '05 / '10	V.a. (mln Euro)	Var. % '09 / '10	Var. % '05 / '10
Piemonte	26.352,4	16,8%	12,1%	34.451,2	15,9%	7,6%
Lombardia	117.051,3	20,6%	5,2%	93.938,2	14,2%	10,1%
Liguria	9.681,1	19,8%	15,1%	5.844,9	1,9%	38,1%
Veneto	38.239,0	24,9%	16,8%	45.598,0	16,2%	12,2%
Emilia Romagna	26.615,7	22,2%	18,4%	42.333,4	16,1%	13,4%

Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 10 – Andamento dell'import ed export – Anni 2005 / 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

Tab. 9 – Import per categorie economiche
Inc. % sul totale dei volumi importati e variazione % 2009 / 2010

	Piemonte		Lombardia		Liguria		Veneto		Emilia Romagna	
	%	'09 / '10	%	'09 / '10	%	'09 / '10	%	'09 / '10	%	'09 / '10
Agricoltura	6,1%	19,8%	1,6%	9,7%	5,3%	11,7%	4,9%	19,0%	5,0%	27,0%
Alimentari e bevande	5,5%	6,5%	5,7%	12,2%	6,4%	-3,4%	7,9%	6,4%	14,3%	13,2%
Tessile, abbigli., pelle	7,3%	16,9%	6,1%	16,8%	3,8%	-9,5%	16,4%	19,6%	9,7%	22,5%
Legno e prod. in legno	3,6%	24,0%	2,1%	19,5%	0,8%	0,1%	4,2%	33,4%	4,0%	26,5%
Chimica e prodotti farmaceutici ⁽¹⁾	11,5%	33,9%	20,3%	15,9%	7,0%	28,1%	8,1%	34,3%	12,2%	23,4%
Articoli in gomma e materie plastiche	5,5%	19,0%	3,2%	17,7%	2,3%	16,1%	3,9%	28,5%	4,6%	26,5%
Metalli e prodotti in metallo	9,9%	35,2%	11,5%	49,2%	7,7%	59,8%	11,9%	46,5%	10,8%	38,7%
Elettrica ed elettronica ⁽²⁾	11,9%	36,2%	20,1%	25,2%	5,3%	19,9%	10,2%	59,5%	13,3%	76,7%
Macch. ed apparec. n.c.a.	10,4%	19,5%	7,6%	18,9%	4,9%	-15,5%	5,8%	24,8%	10,2%	26,5%
Mezzi di trasporto	22,0%	5,2%	8,0%	5,1%	8,8%	22,6%	15,5%	5,0%	9,8%	-18,0%
Prod. altre manifatture	4,1%	42,0%	3,5%	20,7%	1,5%	6,9%	4,0%	16,6%	3,6%	10,7%

⁽¹⁾ Secondo la classificazione Ateco 2007 comprende le sottosezioni CE e CF

⁽²⁾ Secondo la classificazione Ateco 2007 comprende le sottosezioni CI e CJ

Elaborazioni LAN su dati Istat

Tab. 10 – Export per categorie economiche
Inc. % sul totale dei volumi esportati e variazione % 2009 / 2010

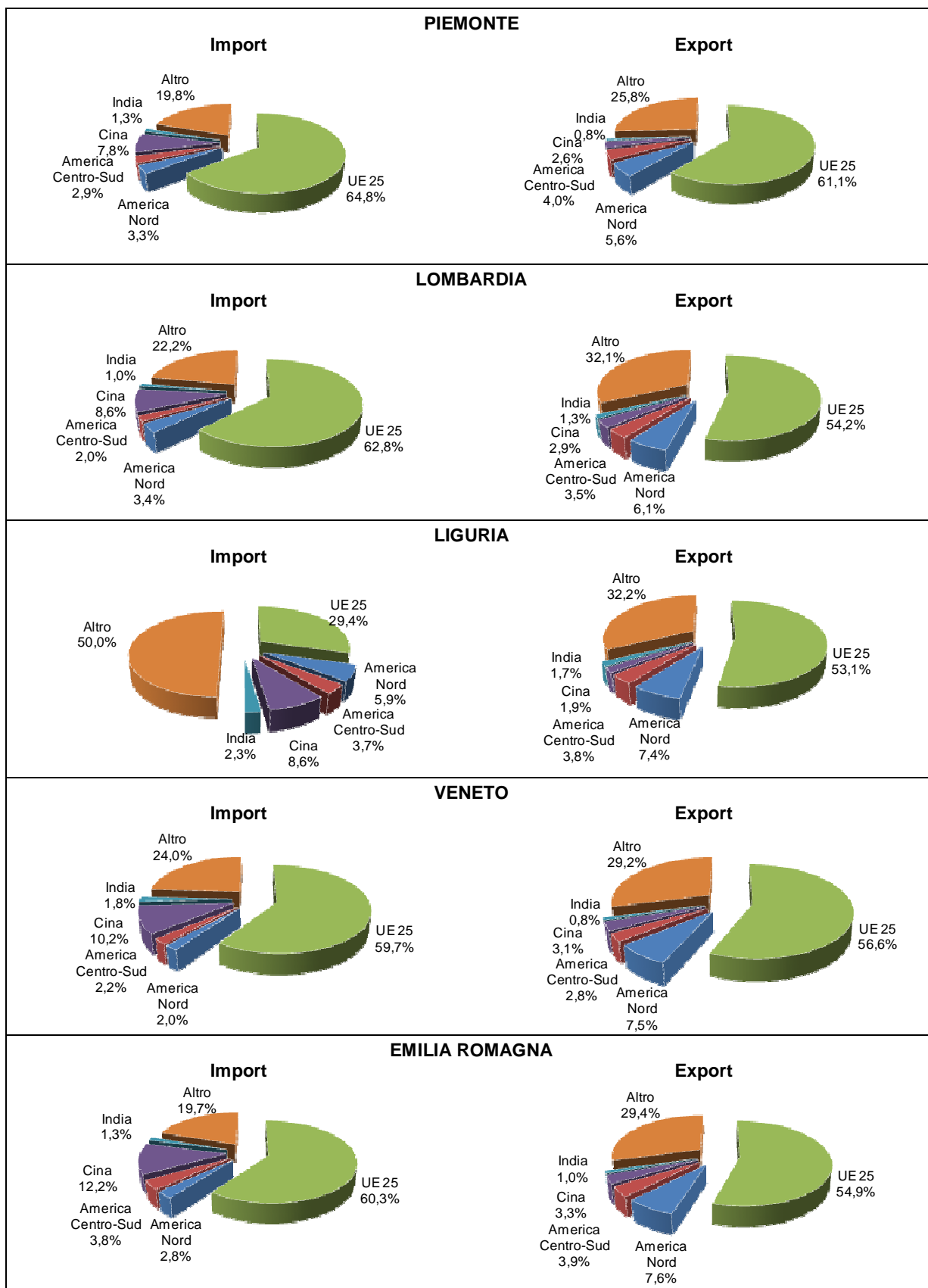
	Piemonte		Lombardia		Liguria		Veneto		Emilia Romagna	
	%	'09 / '10	%	'09 / '10	%	'09 / '10	%	'09 / '10	%	'09 / '10
Agricoltura	0,9%	14,5%	0,4%	3,7%	6,8%	19,0%	1,8%	21,9%	1,9%	13,6%
Alimentari e bevande	9,7%	8,9%	4,4%	8,7%	4,5%	10,9%	7,0%	13,4%	8,5%	13,3%
Tessile, abbigli., pelle	7,8%	13,8%	9,8%	13,2%	2,3%	45,1%	18,0%	10,7%	10,2%	5,3%
Legno e prod. in legno	2,2%	9,4%	1,9%	16,6%	1,0%	71,5%	2,7%	21,5%	1,1%	14,9%
Chimica e prodotti farmaceutici ⁽¹⁾	7,9%	27,2%	14,0%	16,4%	12,5%	13,4%	4,1%	22,7%	8,1%	29,9%
Articoli in gomma e materie plastiche	7,2%	13,2%	5,8%	18,6%	4,7%	13,0%	6,3%	12,8%	10,9%	13,9%
Metalli e prodotti in metallo	8,5%	22,6%	16,9%	21,2%	11,7%	-9,6%	11,2%	19,5%	7,9%	21,0%
Elettrica ed elettronica ⁽²⁾	6,3%	15,2%	12,8%	15,8%	9,1%	12,5%	10,0%	11,6%	7,8%	30,9%
Macch. ed apparec. n.c.a.	19,3%	15,2%	20,1%	5,7%	15,1%	-18,3%	18,9%	18,7%	28,8%	12,9%
Mezzi di trasporto	24,5%	15,1%	6,8%	17,0%	15,7%	-19,5%	5,0%	26,1%	10,3%	21,8%
Prod. altre manifatture	3,5%	28,2%	4,3%	12,7%	2,6%	7,1%	13,4%	16,0%	3,3%	3,6%

⁽¹⁾ Secondo la classificazione Ateco 2007 comprende le sottosezioni CE e CF

⁽²⁾ Secondo la classificazione Ateco 2007 comprende le sottosezioni CI e CJ

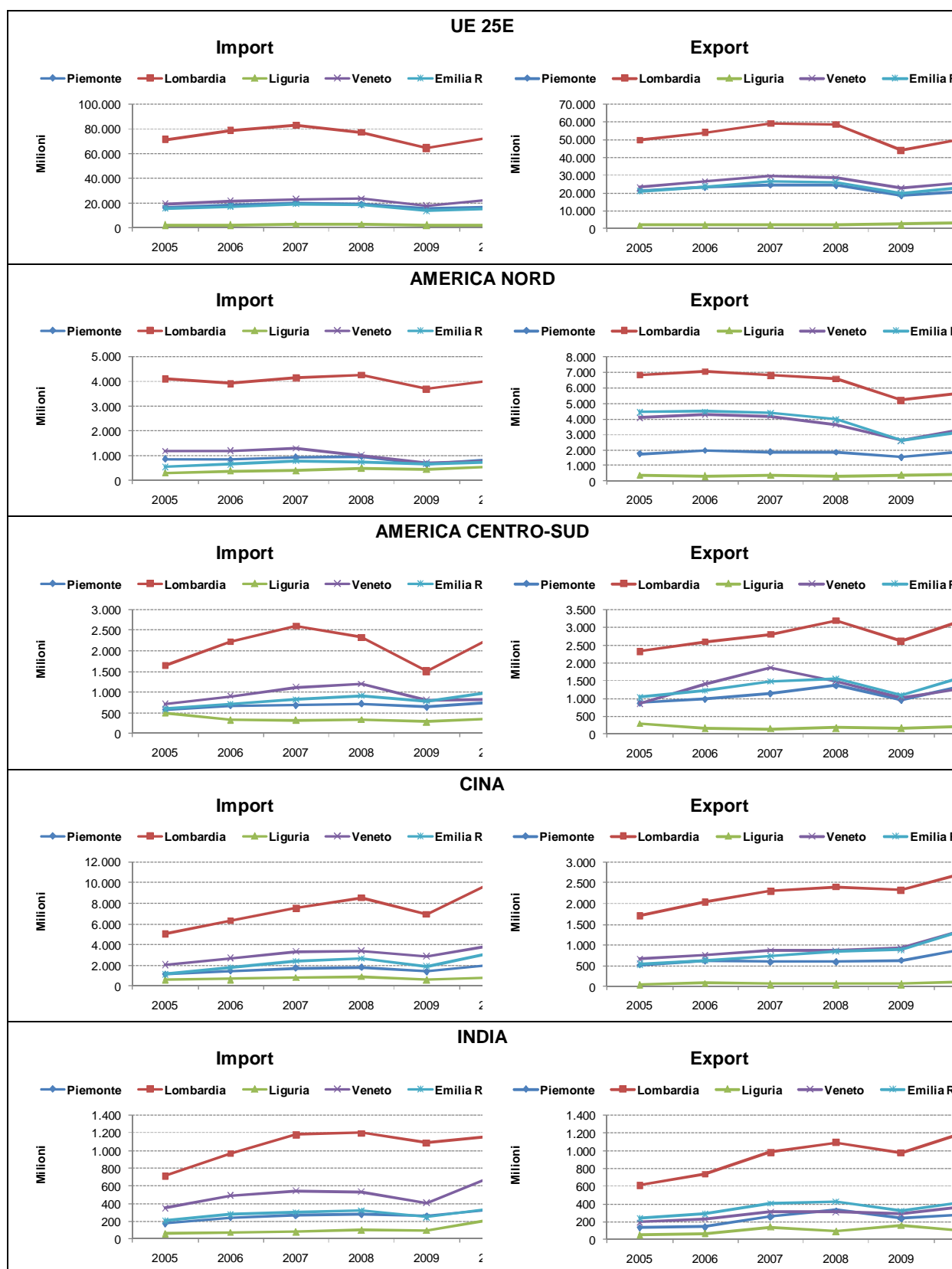
Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 11 – Commercio con l'estero per mercati di sbocco – Composizione % Anno 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 12 – Commercio con l'estero per mercati di sbocco – Serie storica dal 2005 al 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

LAVORO

I dati riguardanti il mercato del lavoro delle cinque regioni sono inequivocabilmente segnati dalla crisi, che si individua nella forte caduta nel 2009 in particolare delle assunzioni, e con l' inoccupazione che caratterizza soprattutto le componenti femminile, giovanile e immigrata. Se si prende l' ultimo riferimento Istat, il primo trimestre del 2011, vediamo (tab. 11) che il Piemonte e l' Emilia Romagna crescono rispettivamente del 2,4% e del 2,1% mentre Liguria e Lombardia sono di fatto statiche e il Veneto ha lievissimo differenziale negativo (- 0,4%).

Nel triennio della crisi i settori del mercato del lavoro hanno generato tendenze difformi, sia per la composizione interna, sia per la tendenza assoluta. In Veneto cresce l' occupazione agricola (+ 14,6%) e soprattutto nei servizi (+ 2,4%). La Lombardia cresce solo nei servizi, il Piemonte solo in agricoltura, la Liguria solo nelle costruzioni e l' Emilia Romagna denuncia valori negativi in tutti i settori e in particolare un - 12% nelle costruzioni.

All' inizio del 2011 il tasso di occupazione è salito impercettibilmente, meglio il Piemonte (+ 1,5%), mentre quello di disoccupazione è sceso soprattutto in Liguria (- 1,1%). Il tasso di disoccupazione femminile è salito, primo il Piemonte (8%), mentre variabilità negativa presenta l' Emilia Romagna, che da un ottimo 3,9% del 2007, nel 2010 ha toccato il 7%.

Per quel che riguarda la fascia giovanile di età tra i 15 e i 24 anni il picco negativo lo fa registrare il Piemonte, con il 26,6% di disoccupati - più di uno su quattro, ma la progressione è del Veneto, che passa da un basso 8,7% del 2007 al 19,1% del 2010, poi l' Emilia Romagna dal 10,8 al 22,4%. Nella fascia 25 - 34 la palma negativa spetta alla Liguria, 10%, poi il Piemonte 9,3%, ma gli sbalzi riguardano di nuovo il Veneto, dal 4,1% del 2007 al 7,2% del 2010 e la Lombardia, dal 3,9 al 6,6 nello stesso arco di tempo.

Il 2009 è stato un anno terribile per le assunzioni. La Lombardia fa segnare un crollo del 34,6%, il Piemonte del 24,0%. Questa caduta coinvolge soprattutto donne, immigrati e contratti di lavoro a tempo indeterminato. Nel 2010 la crescita di assunzioni non compensa la caduta dell'anno prima, comunque il Veneto fa segnare un + 6,2%, stranieri e tempo indeterminato crescono in Emilia Romagna (+9,4%) e in Veneto (+9,0%).

Le assunzioni sono molto caratterizzate settorialmente: il 76% degli assunti in Liguria è nel terziario, mentre "solo" il 53% in Emilia Romagna, il Veneto è più marcatamente industriale (27,2%) contro il solo 9% della Liguria, stessa percentuale che assume nelle costruzioni, mentre il 20% in Emilia Romagna è destinato all'agricoltura.

Concludendo con la Cassa Integrazione Guadagni (tab. 16) confrontando i primi sette mesi del 2011 con il 2010 cresce totale solo in Liguria, l' ordinaria cala ovunque, mentre la straordinaria e quella in deroga crescono in Liguria e in Piemonte.

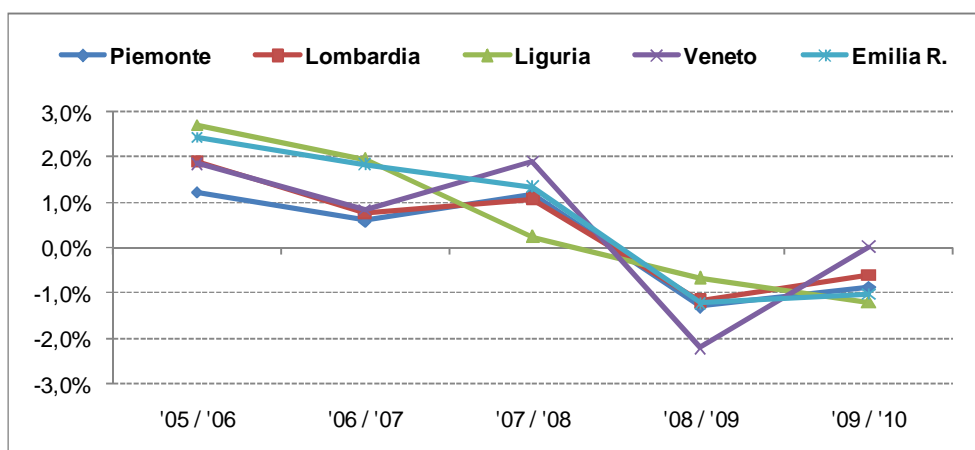
Tab. 11 – Occupati al 1° trimestre 2011

	Totale (migliaia)	Inc. % donne	Inc. % part time ⁽¹⁾	Var. % 1° trim. '10 / 1° trim. '11
Piemonte	1.879,8	44,5%	14,4%	2,4%
Lombardia	4.283,2	41,8%	15,8%	0,0%
Liguria	639,9	43,6%	18,3%	0,8%
Veneto	2.128,7	41,4%	15,0%	-0,4%
Emilia Romagna	1.949,5	44,6%	13,8%	2,1%

⁽¹⁾ Dato riferito all'anno 2010

Elaborazioni LAN su dati Istat

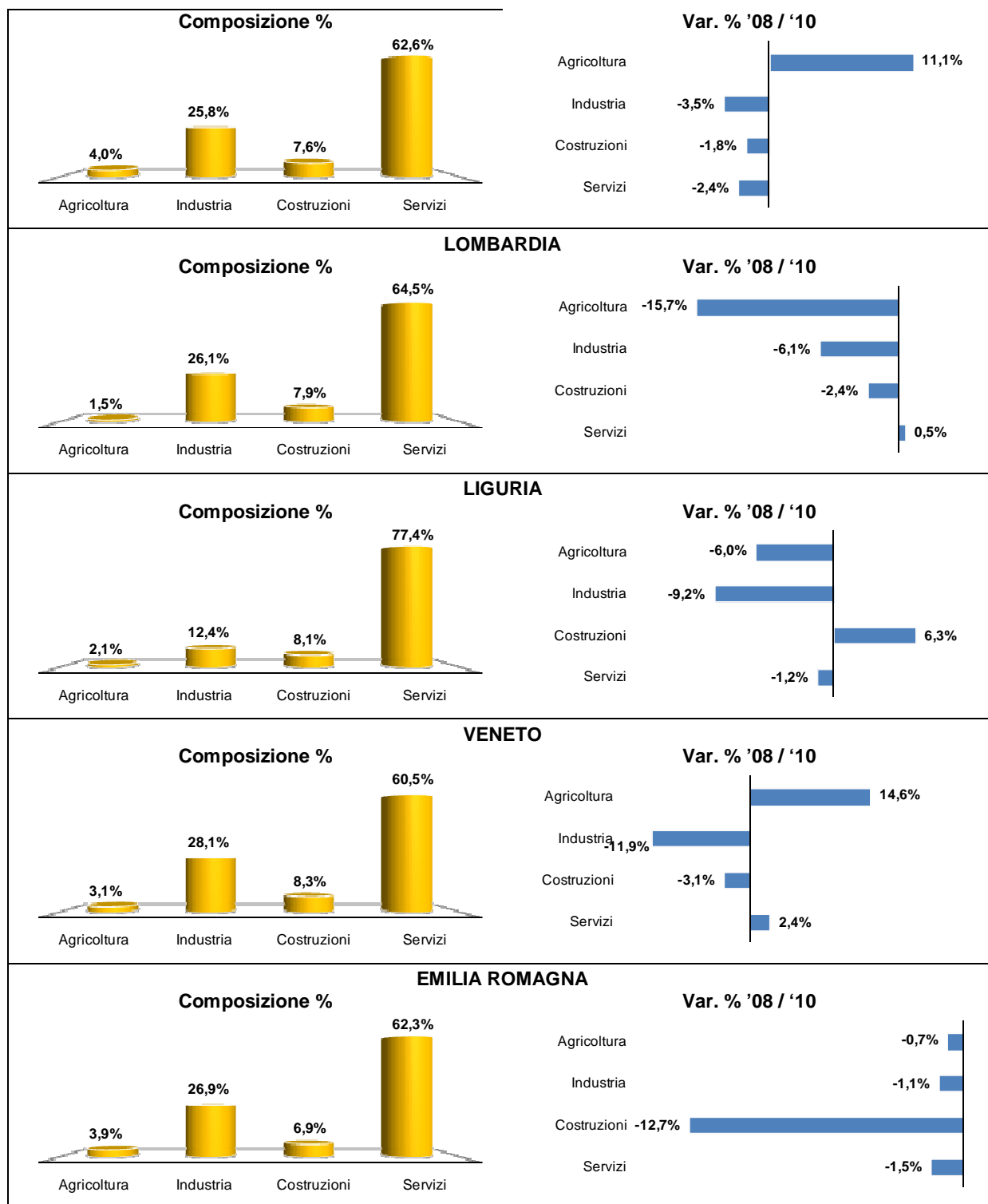
Fig. 13 – Evoluzione degli occupati – Variazioni percentuali dal 2005 al 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 14 – Occupati per settore di attività economica – Composizione % e Var. % 2008 / 2010

PIEMONTE



Elaborazioni LAN su dati Istat

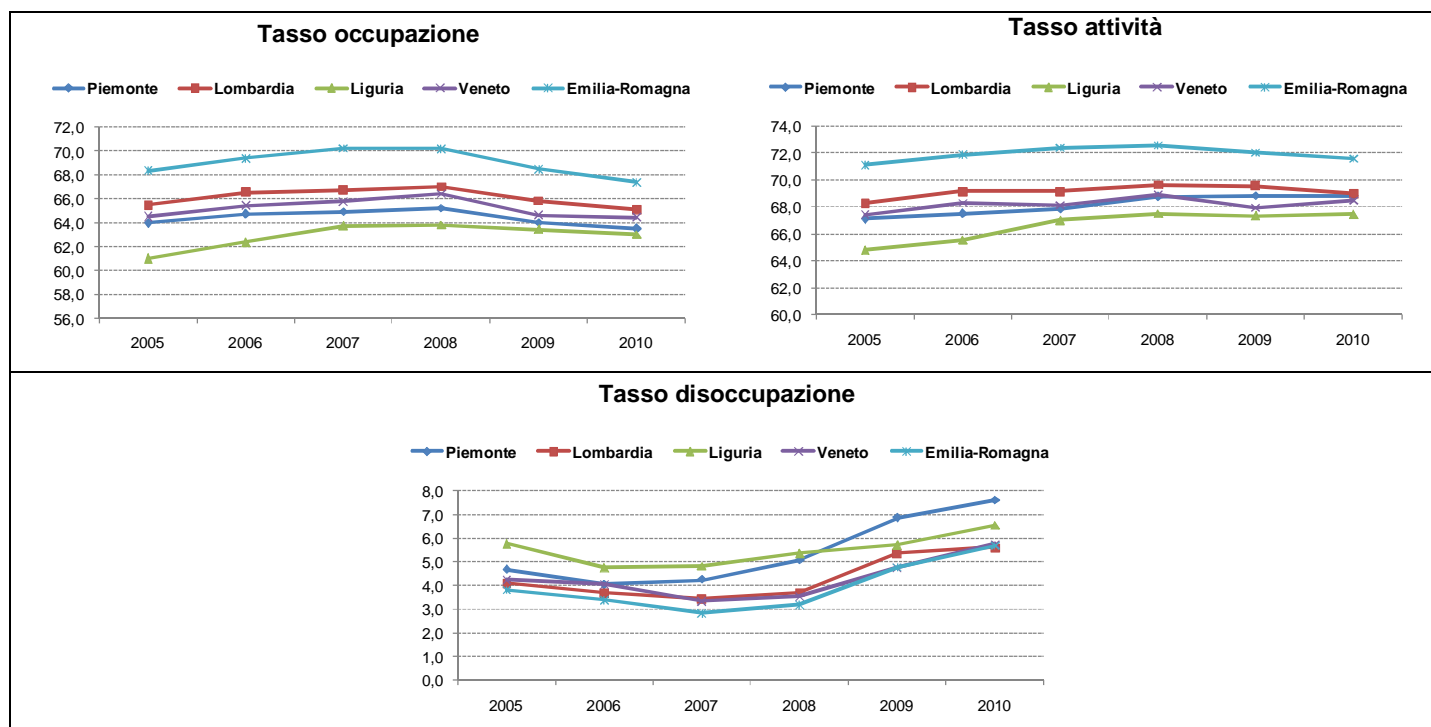
Tab. 12 – Mercato del lavoro – Tassi ⁽¹⁾ al 1° trim. 2011 e variazione tendenziali

	Tasso occupazione		Tasso attività		Tasso disoccupazione	
	Valore	Var. 1°'10 / 1°'11	Valore	Var. 1°'10 / 1°'11	Valore	Var. 1°'10 / 1°'11
Piemonte	64,7	1,5	70,3	1,5	7,8	-0,2
Lombardia	64,9	-0,2	69,2	-0,4	6,0	-0,2
Liguria	62,7	0,3	67,2	-0,6	6,6	-1,1
Veneto	64,8	-0,5	68,6	-0,6	5,4	-0,1
Emilia Romagna	67,5	0,9	71,3	0,1	5,2	-1,0

⁽¹⁾ I tassi di occupazione e attività fanno riferimento alla popolazione tra i 15 ed i 64 anni, il tasso disoccupazione fa riferimento alla popolazione di 15 anni e più

Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 15 – Mercato del lavoro – Serie storica dei tassi ⁽¹⁾ dal 2005 al 2010

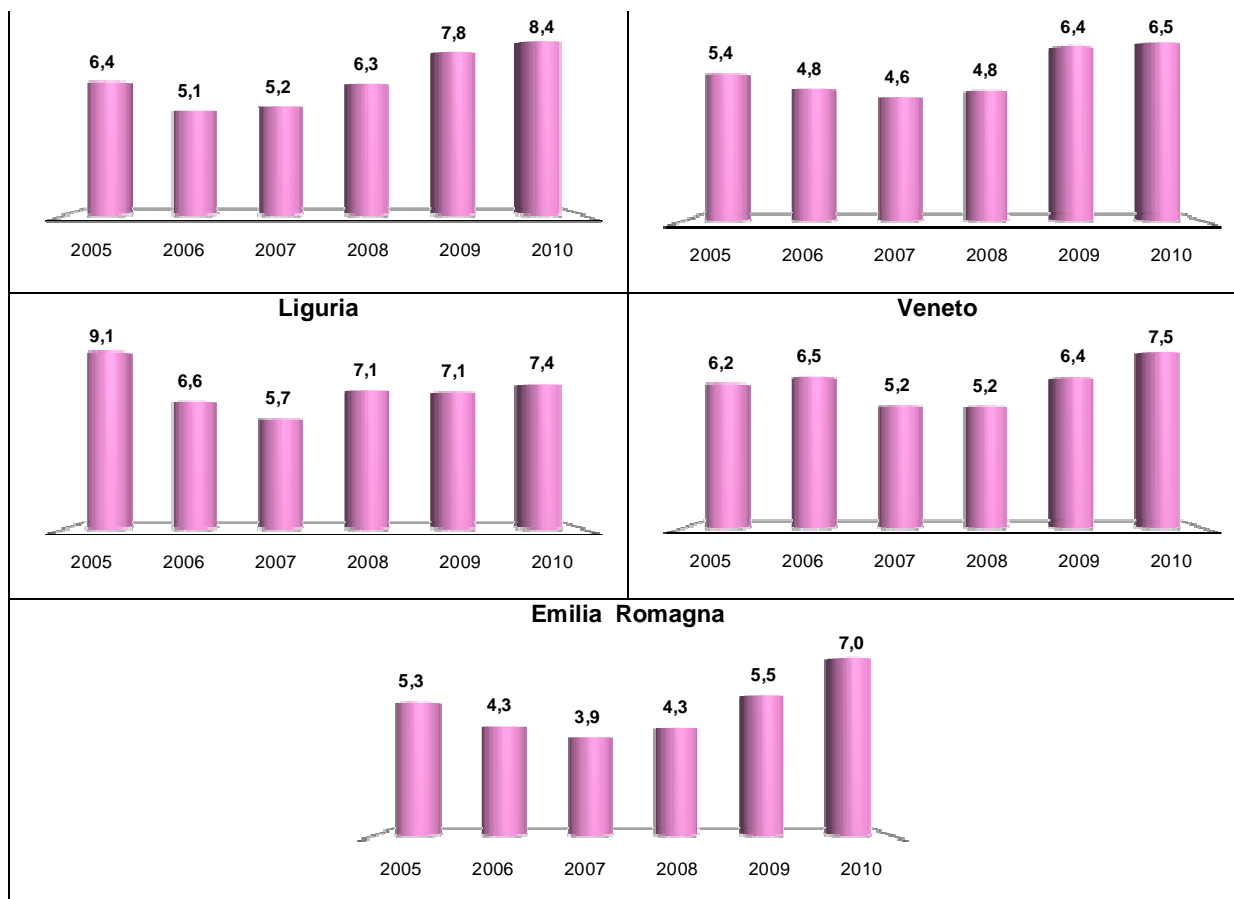


⁽¹⁾ I tassi di occupazione e attività fanno riferimento alla popolazione tra i 15 ed i 64 anni, il tasso disoccupazione fa riferimento alla popolazione di 15 anni e più

Elaborazioni LAN su dati Istat

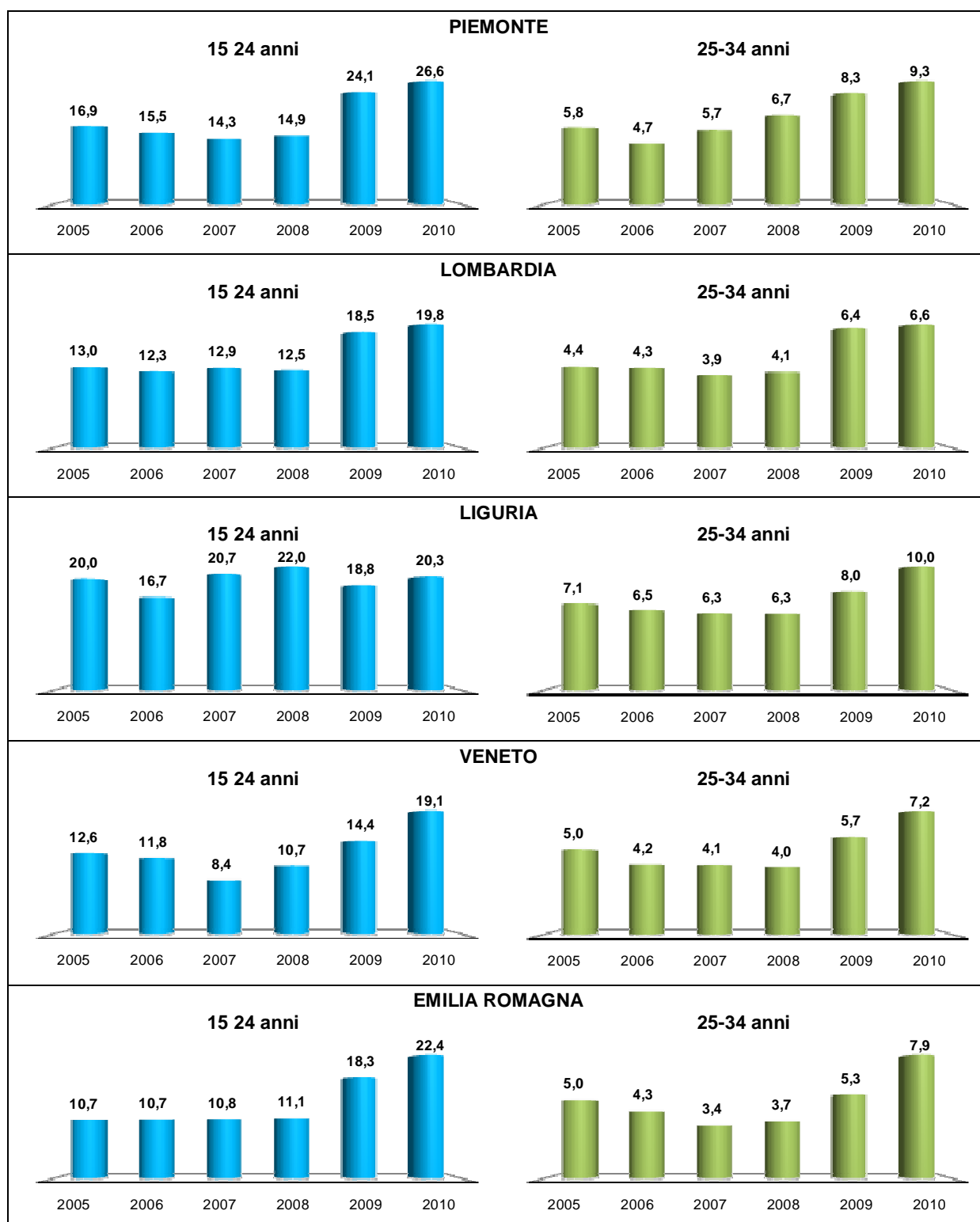
Fig. 16 – Serie storica del tasso di disoccupazione femminile dal 2005 al 2010

Piemonte	Lombardia
----------	-----------



Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 17 – Serie storica dei tassi di disoccupazione giovanile dal 2005 al 2010



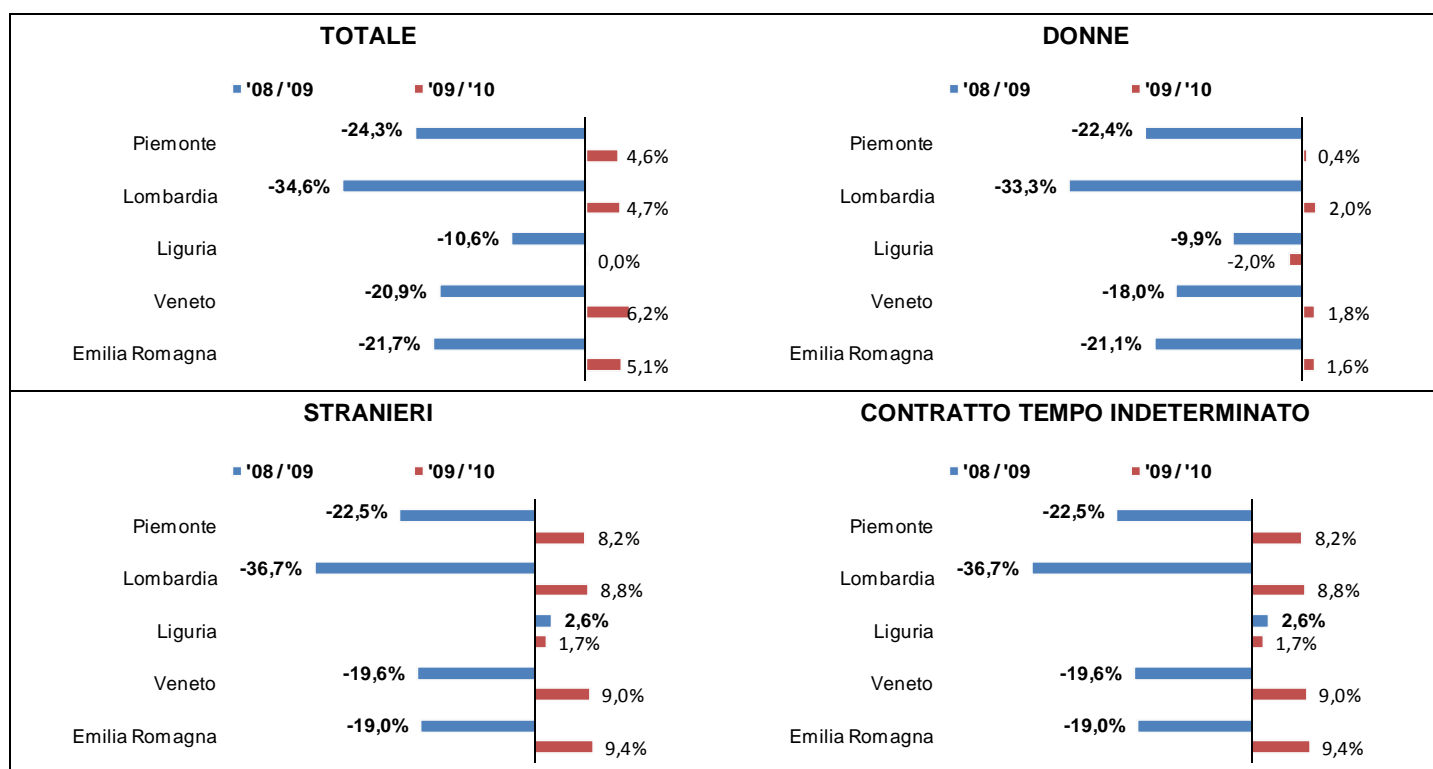
Elaborazioni LAN su dati Istat

Tab. 13 – Flussi di assunzione per genere, nazionalità e tipologia di contratto al 1° trimestre 2011

	Totale	Inc. % donne	Inc. % stranieri	Inc. % indeterminato	Var. % assunzioni 1°'10 / 1°'11
Piemonte	134.687	47,3%	20,4%	16,6%	7,6%
Lombardia	337.647	42,4%	26,0%	27,9%	6,6%
Liguria	44.281	50,3%	28,8%	25,0%	1,9%
Veneto	165.638	46,8%	27,3%	18,6%	12,9%
Emilia Romagna	194.640	49,7%	26,9%	13,3%	9,8%

Elaborazioni LAN su dati regionali ¹

**Fig. 18 – Flussi di assunzione per genere, nazionalità e tipologia di contratto
Variazioni % dal 2008 al 2010**



Elaborazioni LAN su dati su dati regionali

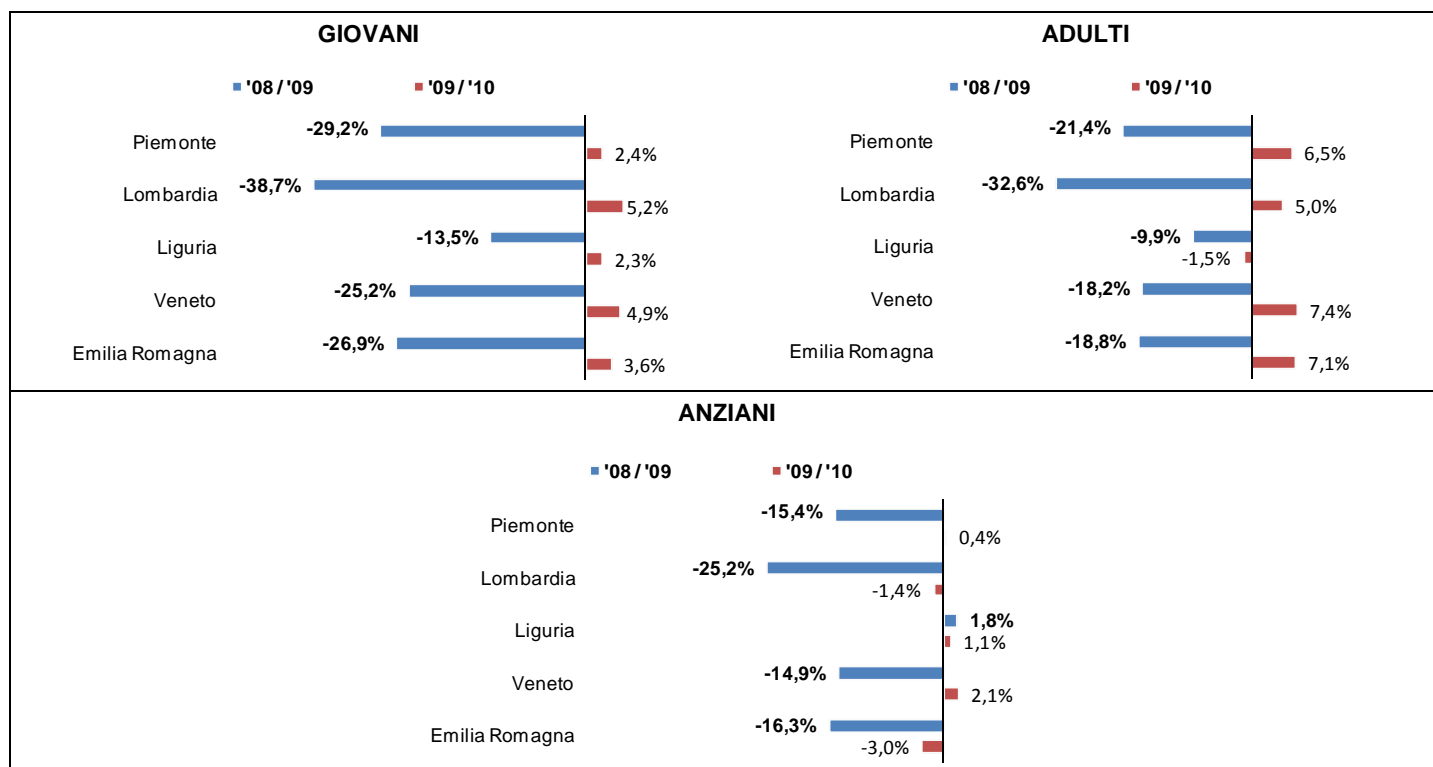
¹ Regione Liguria: Agenzia Liguria Lavoro-Osservatorio Regionale Mercato Lavoro
 Regione Emilia Romagna: Servizio Lavoro
 Regione Lombardia: Agenzia Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro
 Regione Piemonte: Agenzia Piemonte Lavoro e Osservatorio del Mercato del Lavoro
 Regione Veneto: Veneto Lavoro – Osservatorio & Ricerca

**Tab. 14 – Flussi di assunzione per classe d'età al 1° trim estre 2011
Composizione percentuale**

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Veneto	Emilia Romagna
Giovani (fino a 29 anni)	34,9%	33,8%	33,6%	34,8%	31,0%
Adulti (30-54 anni)	60,2%	60,8%	59,2%	59,9%	61,9%
Anziani (over 54 anni)	4,9%	5,4%	7,2%	5,3%	7,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazioni LAN su dati regionali

Fig. 19 – Flussi di assunzione per classe d'età – Variazioni % dal 2008 al 2010



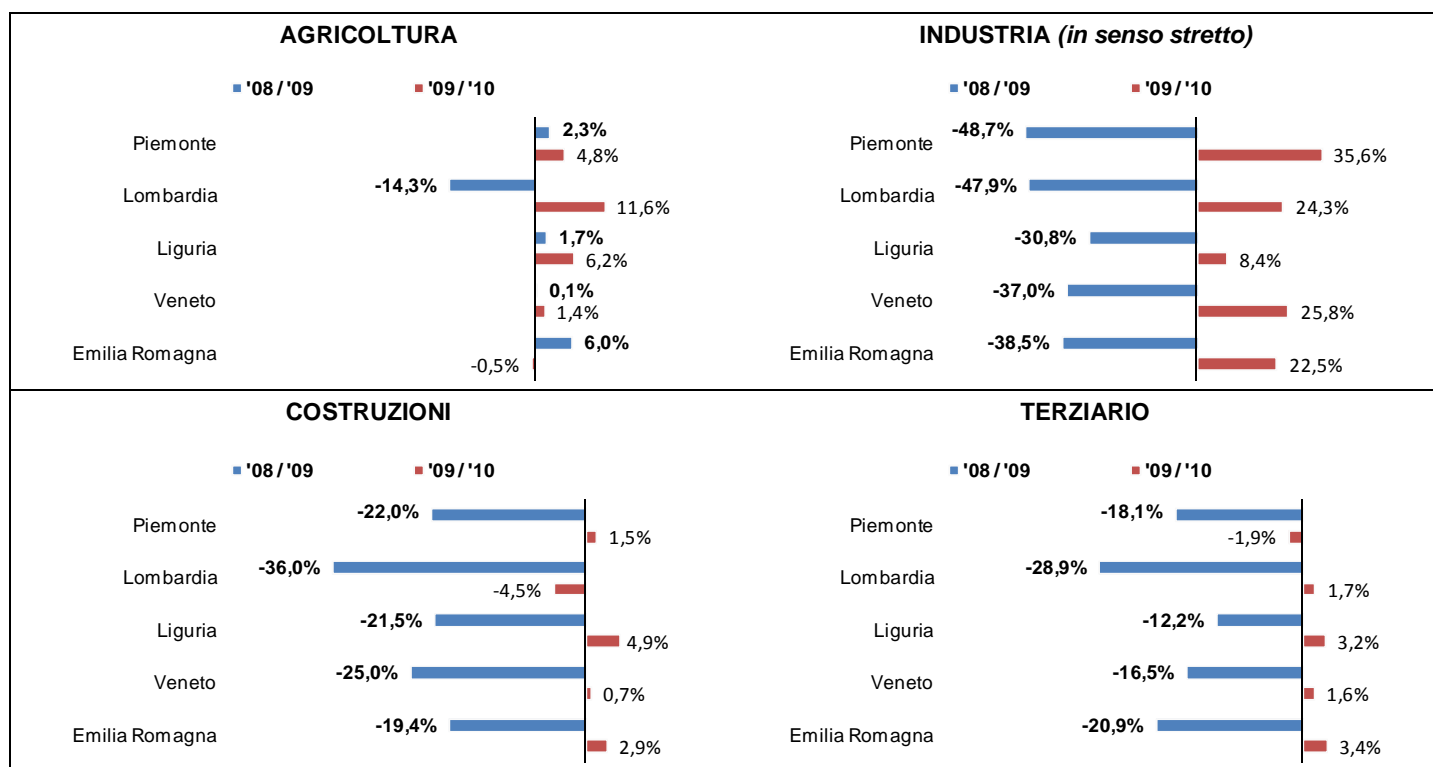
Elaborazioni LAN su dati su dati regionali

**Tab. 15 – Flussi di assunzione per settore di attività al 1° trimestre 2011
Composizione percentuale**

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Veneto	Emilia Romagna
Agricoltura	7,0%	3,0%	5,1%	7,3%	20,6%
Industria (in senso stretto)	25,4%	22,4%	9,0%	27,2%	20,7%
Costruzioni	7,0%	8,6%	9,1%	6,3%	5,7%
Terziario	60,6%	66,0%	76,8%	59,2%	53,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazioni LAN su dati regionali

Fig. 20 – Flussi di assunzione per settore di attività – Variazioni % dal 2008 al 2010



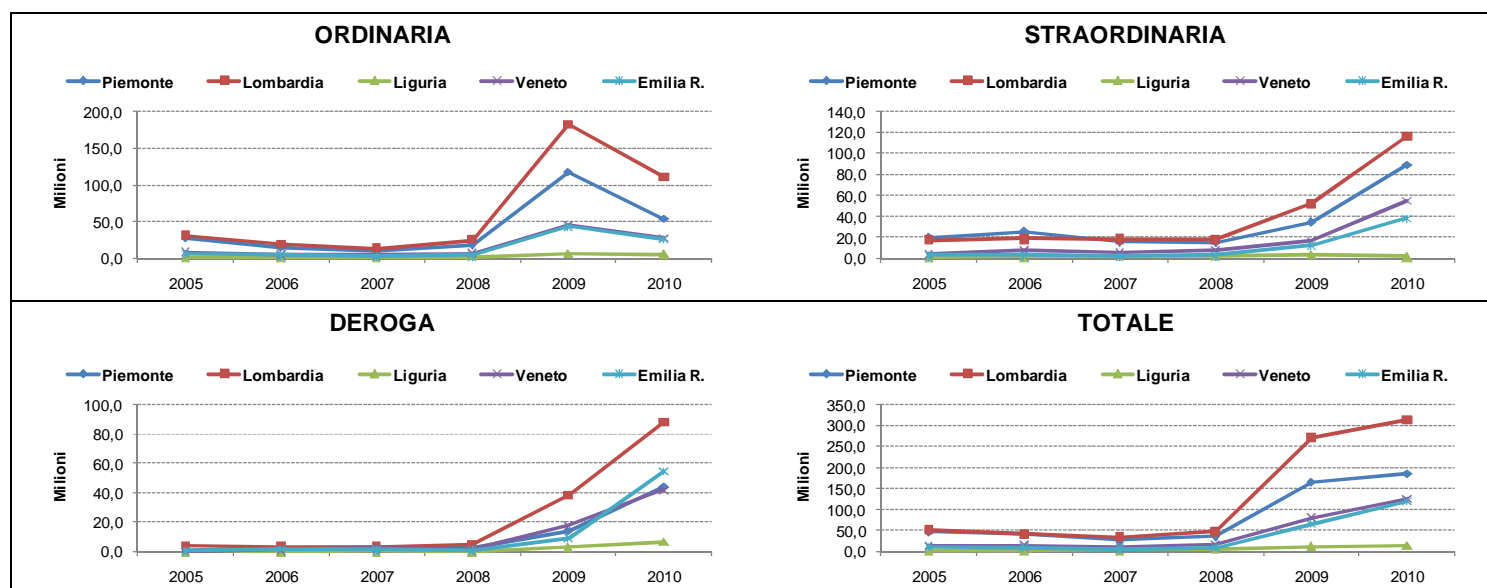
Elaborazioni LAN su dati su dati regionali

Tab. 16 – Ore autorizzate di cassa integrazione nel periodo gennaio - luglio 2011
Valori assoluti e Var. % gen.-lug. 2010 / gen.-lug. 2011

	Ordinaria		Straordinaria		Deroga		Totale	
	V.a.	Var. %	V.a.	Var. %	V.a.	Var. %	V.a.	Var. %
Piemonte	18.360.162	-50,8%	54.305.032	9,6%	26.098.363	3,1%	98.763.557	-11,9%
Lombardia	38.114.815	-52,2%	66.271.380	-8,3%	31.958.601	-40,4%	136.344.796	-33,7%
Liguria	2.067.236	-37,6%	3.060.016	229,5%	3.649.968	35,7%	8.777.220	26,7%
Veneto	12.373.909	-39,7%	23.534.726	-31,6%	14.985.950	-34,6%	50.894.585	-34,6%
Emilia Romagna	7.069.256	-64,5%	16.274.021	-17,1%	24.181.127	-23,2%	47.524.404	-33,1%

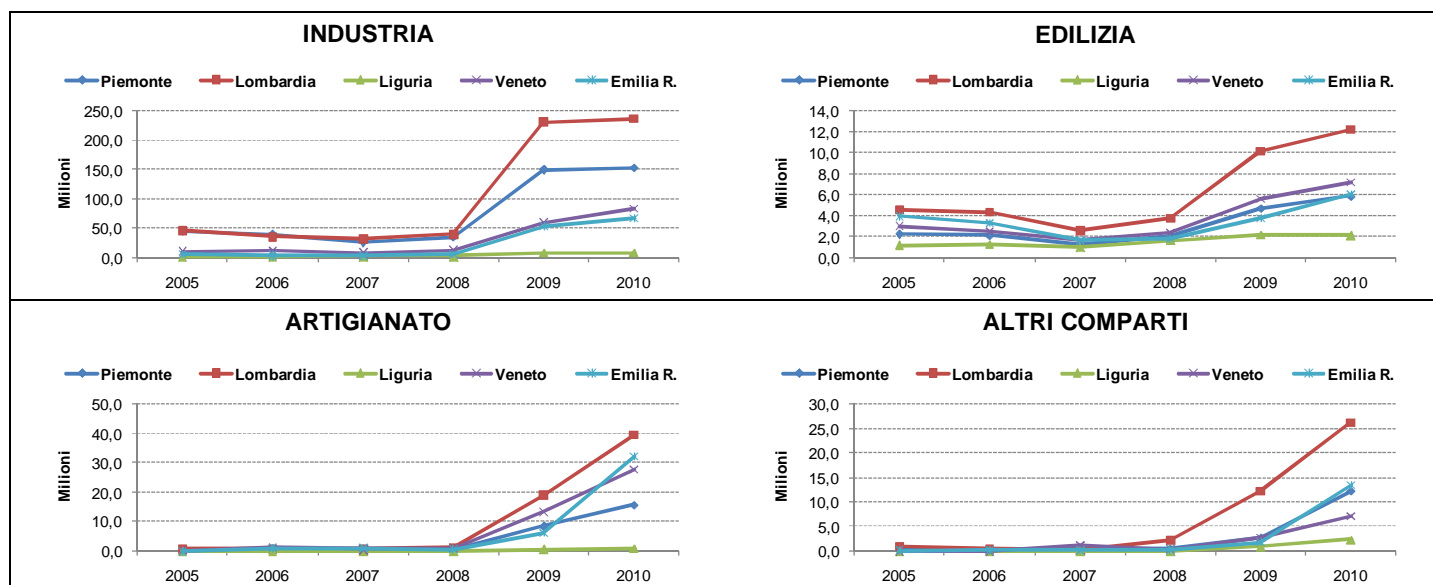
Elaborazioni LAN su dati Inps

Fig. 21 – Ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia– Serie storica dal 2005 al 2010



Elaborazioni LAN su dati su dati Inps

Fig. 22 – Ore autorizzate di cassa integrazione per settore ⁽¹⁾ – Serie storica dal 2005 al 2010



⁽¹⁾ Per ogni settore si considera l'ammontare complessivo delle ore concesse in CIGO, CIGS e Deroga. Per l'artigianato e gli altri comparti non specificati (tra cui il commercio) si considera solo l'ammontare complessivo della CIGS e della Deroga.

Elaborazioni LAN su dati su dati Inps

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Per le dinamiche dell'istruzione è significativa la tab. n. 17 perché documenta una notevole differenziazione dei valori espressi da queste cinque regioni, forse con la sola minore intensità della Liguria, con quelli complessivi del Paese. La capofila in positivo è l'Emilia Romagna, cresce al livello infanzia tra il 2005 e il 2009 del 7,6% a fronte di un dato italiano - 0,3%. Seconda è la Lombardia, che si conferma tale anche per la scuola elementare dove gli iscritti salgono del 7,3%, in Emilia Romagna addirittura dell'11,3%. Alle medie il dato si attenua, + 6,3%, la Liguria è statica, ma l'Italia va indietro, - 2,1%. Di nuovo alto il valore di crescita per le iscrizioni alle superiori, Emilia Romagna a due cifre + 10,2%.

La tabella 18 svela l'arcano di questa impennata ragguardevole, in buona misura si spiega con l'apporto della componente proveniente da famiglie non italiane, il cui trend di crescita è intorno al 60% nel giro di quattro anni, con la Liguria un po' meno interessata meno che alle Superiori dove l'incidenza degli stranieri supera in termini percentuali quella di altre regioni del Nord.

In Lombardia e Piemonte il tasso di abbandono scolastico supera quello medio italiano (19,0%), mentre per alcune regioni come il Veneto in cui nel 2007 era sceso addirittura al 13% ora risale al 17%. L'Emilia Romagna lo ha gradualmente abbassato fino ad arrivare al 15% mentre la regione di gran lunga più virtuosa da questo punto di vista è la Liguria, il 12%.

In termini di Neet, figura di cui si parla molto attualmente, giovani che si caratterizzano per non studiare e neppure lavorare, mediamente il Nord è cinque punti sotto la media italiana, anche se tutte le regioni in questione hanno registrato sensibili aumenti, Piemonte in primis.

La percentuale sul PIL della spesa pubblica per l'istruzione è ancora sotto il valore medio nazionale, in particolare per l'Emilia Romagna (2,9% rispetto al 4% dell'Italia). Piuttosto duro il colpo alle immatricolazioni universitarie, scese del 9% nella media nazionale, ma addirittura il 15% nel caso piemontese, 8,9% il Veneto, 8,4% l'Emilia Romagna (Tab. 22)

Per quel che riguarda la popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha conseguito la laurea, c'è da osservare che ben due regioni del Nord da noi considerate - Piemonte e Veneto - sono sotto la media nazionale, mentre vedendo una miniserie storica di questo valore si nota come la Liguria abbia il miglioramento più consistente, dal 18,4 del 2004 al 23,7 del 2009.

Tab. 17 – V.A. di iscritti per ordine e regione e var.% A.S. '04-'05 / '08-'09

REGIONE	Infanzia		Primaria		I° Grado		II° Grado	
	Valori Assoluti	Var. % '05/'09	V.A.	Var. % '05/'09	V.A.	Var. % '05/'09	V.A.	Var. % '05/'09
Piemonte	110.577	2,8%	187.649	4,6%	115.297	3,7%	163.666	2,8%
Lombardia	267.924	4,1%	447.788	7,3%	266.167	4,7%	365.657	4,8%
Liguria	36.562	0,3%	61.624	2,9%	38.628	-0,1%	58.777	5,0%
Veneto	136.801	2,8%	229.382	6,1%	138.101	5,0%	195.145	6,6%
Emilia Romagna	110.133	7,6%	185.980	11,3%	108.017	6,3%	165.419	10,2%
Italia	1.651.713	-0,3%	2.819.193	1,5%	1.758.384	-2,1%	2.716.943	2,3%

Elaborazioni LAN su dati Miur

Tab. 18 – Iscritti non italiani per ordine e regione e var.% A.S. '04-'05 / '08-'09

REGIONE	Infanzia		Primaria		I° Grado		II° Grado	
	Inc. % iscritti stranieri	Var. % '05/'09	Inc. % iscritti stranieri	Var. % '05/'09	Inc. % iscritti stranieri	Var. % '05/'09	Inc. % iscritti stranieri	Var. % '05/'09
Piemonte	11,3%	63,0%	12,0%	54,0%	11,7%	68,1%	7,3%	97,3%
Lombardia	12,1%	59,7%	13,0%	63,2%	12,4%	61,8%	7,7%	102,8%
Liguria	9,2%	57,1%	10,3%	43,4%	11,1%	44,0%	8,1%	83,9%
Veneto	11,8%	64,2%	12,9%	53,8%	12,7%	62,5%	7,0%	102,3%
Emilia Romagna	12,2%	60,1%	14,5%	57,2%	14,3%	61,8%	10,2%	94,9%
Italia	7,6%	68,2%	8,3%	58,5%	8,0%	63,0%	4,8%	102,9%

Elaborazioni LAN su dati Miur

Tab. 19 – Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	22,3	20,7	20,0	17,3	18,4	19,8
Lombardia	21,8	21,6	18,5	18,3	19,8	19,9
Liguria	16,3	17,0	16,1	16,5	12,6	12,4
Veneto	18,2	18,4	15,0	13,1	15,6	17,0
Emilia-Romagna	20,0	19,4	17,7	17,4	16,6	15,0
Italia	22,9	22,4	20,6	19,7	19,7	19,2

Elaborazioni LAN su dati Noi Italia.Istat

Tab. 20 – Giovani Neet di 15-29 anni (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	14,4	14,3	13,3	12,7	13,0	16,6
Lombardia	12,8	12,5	11,3	11,5	13,3	15,1
Liguria	15,3	15,3	14,3	14,3	13,9	14,3
Veneto	11,8	12,5	11,6	10,7	11,3	13,2
Emilia-Romagna	11,2	10,8	10,8	10,2	10,3	13,6
Italia	21,1	21,3	19,9	19,5	19,8	21,2

Elaborazioni LAN su dati Noi Italia.Istat

Tab. 21 – Spesa pubblica per l'istruzione (in % del PIL)

	2004	2005	2006	2007
Piemonte	3,2	3,3	3,3	3,3
Lombardia	2,6	2,7	2,6	2,7
Liguria	3,3	3,3	3,3	3,3
Veneto	2,8	3,0	2,9	3,0
Emilia-Romagna	2,8	2,9	2,9	2,9
Italia	4,0	4,1	4,0	4,0

Elaborazioni LAN su dati Noi Italia.Istat

**Tab. 22 – V.A. di studenti immatricolati all'università (A.A. '09-'10)
per regione e var.% A.A. '04-'05 / '09-'10**

Immatricolati			
	'09/'10	Inc. % su Italia	Var. % '04-'05 / '09-'10
Piemonte	17.590	6,0%	-15,2%
Lombardia	47.257	16,0%	-2,3%
Liguria	6.429	2,2%	-3,9%
Veneto	19.240	6,5%	-8,9%
Emilia Romagna	26.080	8,8%	-8,4%
Italia	295.225	100,0%	-11,9%

Elaborazioni LAN su dati Miur

**Tab. 23 – V.A. di studenti iscritti all'università (A.A. '09-'10)
per regione e var.% A.A. '04-'05 / '09-'10**

Iscritti			
	'09/'10	Inc. % su Italia	Var. % '04-'05 / '09-'10
Piemonte	77.722	5,3%	9,4%
Lombardia	199.910	13,7%	18,5%
Liguria	30.428	2,1%	17,2%
Veneto	86.435	5,9%	7,1%
Emilia Romagna	118.049	8,1%	16,0%
Italia	1.454.373	100,0%	18,5%

Elaborazioni LAN su dati Miur

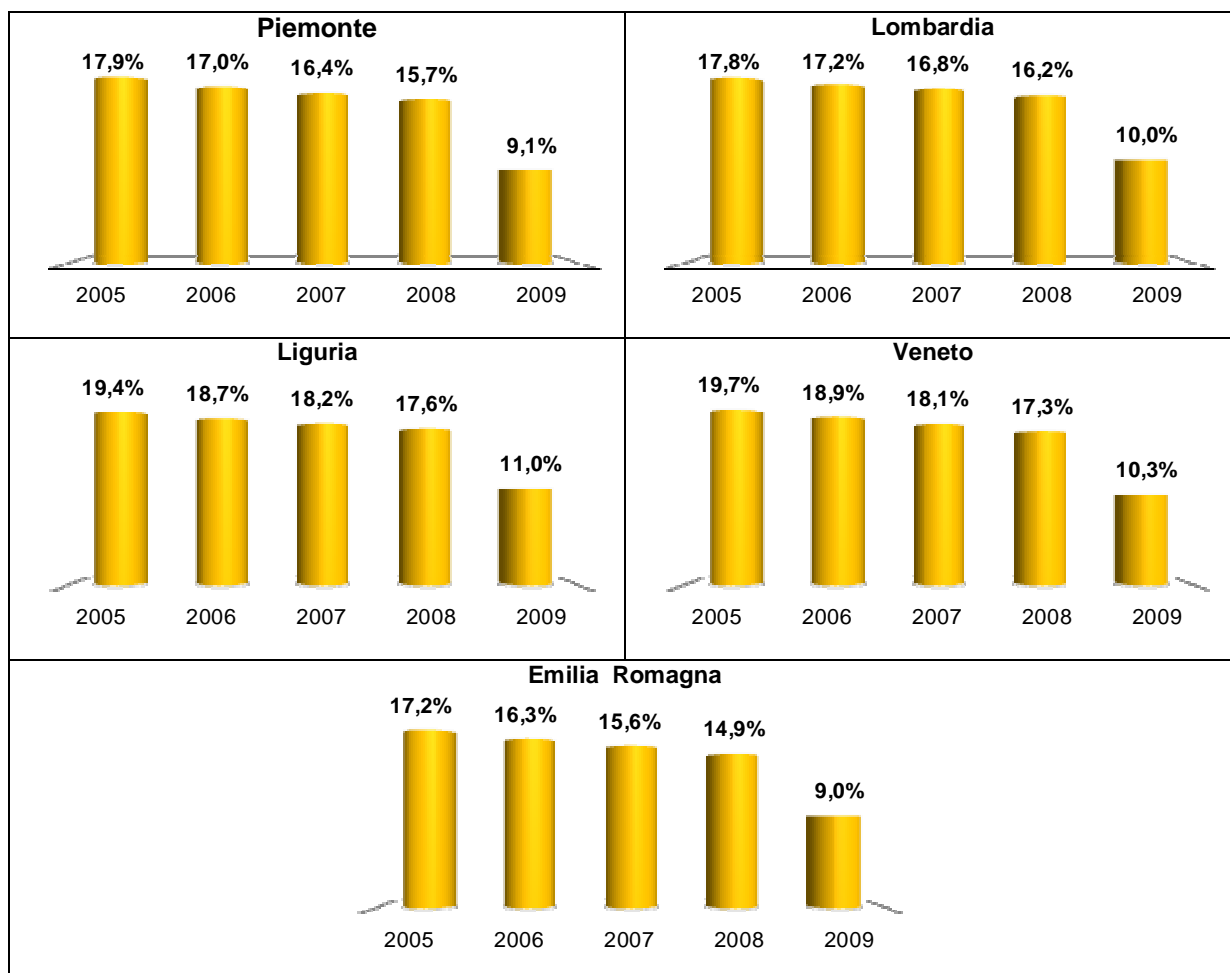
**Tab. 24 – Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito
un titolo di studio universitario per regione (valori percentuali)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	15,6	16,6	18,2	20,2	18,1	17,9
Lombardia	17,0	18,6	19,6	20,0	20,9	21,7
Liguria	18,4	16,3	21,4	21,1	22,1	23,7
Veneto	14,8	16,1	17,1	16,8	17,0	17,3
Emilia-Romagna	17,8	19,9	19,7	21,5	21,8	22,6
Italia	15,6	17,0	17,7	18,6	19,2	19,0

Elaborazioni LAN su dati Noi Italia.Istat

WELFARE

Fig. 23 – Incidenza % delle pensioni inferiori a 500€ su totale pensioni. Anni dal 2005 al 2009



Elaborazioni LAN su dati Inps – (Statistiche della previdenza e dell'assistenza - Casellario dei pensionati)

Tab. 25 – Serie storica del residuo fiscale dal 2005 al 2009 in Italia. Valori in milioni di Euro

	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	8.726	11.596	15.286	13.918	11.244
Valle d'Aosta	-291	-164	-261	-302	-402
Lombardia	44.234	59.453	76.165	71.337	62.621
Liguria	-636	1.079	1.013	591	-617
Trentino Alto Adige	59	331	376	850	-134
Veneto	12.050	19.098	20.567	15.342	13.847
Friuli Venezia Giulia	64	2.043	1.331	1.429	-406
Emilia Romagna	12.582	18.693	20.002	15.382	19.192
Toscana	7.141	8.822	10.187	7.606	5.489
Umbria	-671	176	126	45	307
Marche	2.179	2.786	3.070	1.899	1.323
Lazio	8.972	11.556	16.994	15.596	6.872
Abruzzo	-324	-114	718	-334	44
Molise	-589	-488	-393	-558	-846
Campania	-6.623	-4.562	-4.514	-5.655	-8.022
Puglia	-6.184	-4.978	-5.789	-3.033	-7.923
Basilicata	-1.478	-1.140	-1.288	-1.468	-1.519
Calabria	-5.316	-4.460	-4.971	-5.571	-6.313
Sicilia	-10.936	-11.554	-11.430	-9.903	-6.743
Sardegna	-4.129	-2.412	-3.666	-3.380	-4.323
ITALIA	58.829	105.760	133.524	113.788	83.692

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Unioncamere Veneto e Ministero dello Sviluppo Economico

Tab. 26 – Programmazione fondi comunitari periodo 2007 – 2013

	Contributo totale 2007-2013	Impegnato al 31 maggio 2011	Inc. %
Totale Fondi comunitari (FSE e FESR)			
Piemonte	2.084.810.700	972.632.963	46,7%
Lombardia	1.330.000.000	757.213.239	56,9%
Liguria	925.308.417	327.523.603	35,4%
Veneto	1.169.386.061	385.578.258	33,0%
Emilia Romagna	1.153.409.813	783.826.949	68,0%
Fondi FSE			
Piemonte	1.007.852.446	447.821.950	44,4%
Lombardia	798.000.000	478.838.819	60,0%
Liguria	395.073.052	173.494.463	43,9%
Veneto	716.697.817	195.215.640	27,2%
Emilia Romagna	806.490.114	540.295.858	67,0%
Fondo FESR			
Piemonte	1.076.958.254	524.811.013	48,7%
Lombardia	532.000.000	278.374.420	52,3%
Liguria	530.235.365	154.029.140	29,0%
Veneto	452.688.244	190.362.618	42,1%
Emilia Romagna	346.919.699	243.531.091	70,2%

Elaborazioni LAN su dati DPS e Ragioneria dello Stato